

LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA E. FONSECA PIMENTEL, 7 - 20127 MILANO

INCONTRI

**Nuovi orizzonti
per Giarolli**

SENTIERO ITALIA

**Due giornate
nel Casentino**

CONSIGLIO CENTRALE

**L'attuazione della
«Carta di Verona»**

DOCUMENTI

**I comitati
ambiente**

CAI SI STAMPA!

**«Corda doppia»
compie 10 anni**

TESTIMONIANZE

**Quali sono le
cause del disastro?**

AZIONI

**Il ruolo del
C.A.I.**



HAI LA MONTAGNA NEL CUORE?

- DUE PAGINE A COLORI CON LA NUOVA LINEA DI ABBIGLIAMENTO DEL CLUB ALPINO
- FELPE TECNICHE IN FLEECE E T-SHIRT: LE SEZIONI POSSONO RICHIEDERLE
- LE TAGLIE, LE MISURE, I COLORI

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale: Via Eleonora Fonseca Pimentel, 7 - 20127 Milano - Tel. (02) 26.14.13.78 - 26.14.13.75 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino) - Fax 26.14.13.95

Direttore responsabile: Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Servizio pubblicità MCB D
Via A. Massena 3 - 10128 Torino
Tel. (011) 5611569 - Fax (011) 545871

Tariffe in vigore dal 1-1-1991

Copia: ai soci L. 900, ai non soci L. 1.600

Abbonamenti: ai soci L. 11.500, ai soci giovani L. 6.500, ai non soci L. 23.000 - non soci estero, compreso supplemento per spese postali L. 41.000
Cambi d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambi d'indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, 697.

In copertina: Maurizio Giarolli, illustra alpinista trentino e specialista del chilometro lanciato con gli sci, al quale Lo Scarpone dedica un incontro. (foto R. Serafin).

■ «Lo Scarpone» ringrazia i soci e i lettori che scrivono e si scusa se a volte è costretto a ridurre alcune lettere o articoli cercando di non modificarne il senso. Per evitare errori di interpretazione si prega di scrivere a macchina.

Gli scritti, che vanno firmati per esteso indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori.

La Redazione accetta volentieri articoli su qualsiasi argomento e materiale fotografico, ma declina ogni responsabilità.

Di sua competenza sono l'accettazione o il rifiuto, così come il momento e la forma della pubblicazione.

Il materiale viene avviato alla fotocomposizione il primo e il 15 di ogni mese. Trascorse tali date, non è più possibile accettare scritti di alcun genere per il numero in preparazione.

GRANDI E PICCOLE MANOVRE

Se conserverò nel mio archivio il numero 5 - nuova serie - (16 marzo '91) dello Scarpone, sarà a motivo di due articoletti che vi sono stati pubblicati. Il primo dei due («Una montagna di carta per parlare di una montagna», a firma di tal Mauro Meneghetti) è un autentico pezzo da collezione: rappresenta infatti la «cosa» più deprimente apparsa da decenni sulle riviste del Sodalizio. Il secondo invece («La neve, un elemento di disturbo?») è un limpido e rasserenante esempio di prosa intrinsecamente «ecologica» per il quale sento il bisogno di ringraziare pubblicamente il vecchio amico Teresio Valsesia.

Non risponderò ovviamente a quel simpaticone di Mauro Meneghetti, socio del Cai di Padova che non conosco e che spero di non conoscere mai. Durante due mesi trascorsi in alta quota ho curato la schiena innumerevoli volte per raccogliere dalle morene e dalle pendici del K2 più di due tonnellate di rifiuti; però con tutta la buona volontà non riesco ora ad abbassarmi al livello di simili immondizie stampate.

Che circoli, nel Club alpino, gente di statura morale così «miniaturizzata» può anche essere considerata una jattura inevitabile, dato l'alto numero dei soci. Stupisce invece che lo Scarpone dia spazio e credito a maldicenze di tal fatta, senza neppure sentire il bisogno di farle precedere da un «distinguo» redazionale.

Aria pura, al contrario, nello scritto di Valsesia. Al quale però non è inopportuno aggiungere una cosa. La frase di Pratesi «Odio la neve», non si riferiva certamente all'immacolato mantello invernale che - ne sono sicuro - il presidente del Wwf ama non meno di noi, ma alla deleteria proliferazione consumistica dello sci di pista e alla degradazione di troppi ambienti montani che tale attività ricreativa ha obiettivamente causato. Quanti di noi, pur essendo frequentatori appassionati della montagna invernale, hanno sentito la tentazione di salutare con gioia la scarsità di precipitazioni nevose degli ultimi anni, considerandola un estremo deterrente contro ulteriori interventi speculativi sulle Alpi e negli Appennini? Anche il pescatore medioevale a volte finiva col benedire le burrasche che pure squarciavano le sue reti, perché la loro violenza lo liberava momentaneamente dal pericolo delle incursioni dei pirati.

Carlo Alberto Pinelli

● Una doverosa precisazione da parte della redazione. La firma del socio

Meneghetti, alpinista di Padova, compare sovente e da molto tempo su queste pagine. Meneghetti ama fare l'avvocato del diavolo e ha il difetto di dire ciò che pensa. «Scusatemi» aveva scritto nell'intervento contestato da Pinelli, coordinatore internazionale di Mountain Wilderness e capo della spedizione «Free K2», «se sono stato troppo maligno o forse troppo malizioso». Sì, è stato maligno e la redazione lo ha forse troppo generosamente assecondato. Ma con tutto il rispetto per Pinelli e per la sua opera (che, sempre in queste pagine, è stata definita «una lezione di ecologia, un atto di umiltà») vorremmo rassicurare Meneghetti: i suoi scritti continueranno a essere tenuti nella giusta considerazione. Come del resto quelli di tutti i soci che vorranno esprimersi in queste pagine nel rispetto della verità ma anche dei propri convincimenti.

LAVORARE IN RIFUGIO

■ Sono un giovane di venticinque anni disposto e interessato a lavorare per tutti i mesi estivi presso un rifugio in alta montagna. Per informazioni chiamare la sera dalle 18 alle 21 e chiedere di Gerardo allo 02/6188487.

■ Sono uno studente universitario di 21 anni interessato a lavorare per tutto il mese di agosto in rifugio, preferibilmente in zona Trentino/Lombardia. Chi avesse bisogno di me può telefonare al 02/7380993 chiedendo di ALESSANDRO.

■ Coppia di giovani appassionati di montagna, offrono la propria disponibilità per lavorare in un rifugio alpino, possibilmente a quota superiore ai 2000, nel periodo di agosto. Per ulteriori informazioni telefonare allo 02/98241597 dalle 9 alle 13 oppure lasciare un messaggio in segreteria: risponderà Gianni.

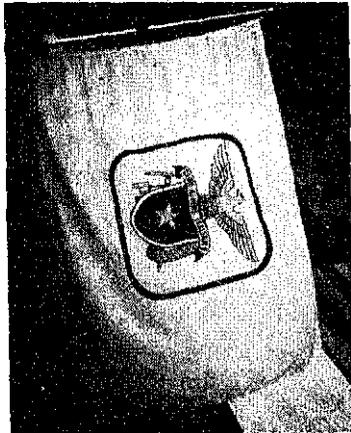
RINGRAZIAMENTI

• Ringrazio colui (o coloro) che domenica 10 marzo alle ore 14, in zona ferrata «Gamma» del Resegone ha risposto alla mia richiesta di aiuto facendo intervenire il Soccorso Alpino in brevissimo tempo.

Un grazie particolare anche alla squadra che si è adoperata egregiamente per portarmi i primi soccorsi. Con premura e gentilezza mi hanno aiutata a superare quel «tragico» momento.

Giovanna G. (Sez. Melegnano)

INAUGURATA IL 6 APRILE LA NUOVA SEDE CENTRALE



Da più di tre mesi la bandiera del Club alpino italiano sventola, in occasione dei Consigli centrali, su via Pimentel. Ma solo il 6 aprile, completati gli arredi e la messa a punto delle installazioni, la Sede centrale è stata ufficialmente inaugurata. «La Presidenza ha disposto, in occasione della riunione consiliare, la Cerimonia inaugurale, che avverrà con stile austero», annunciava la lettera di convocazione ai consiglieri del segretario generale Giuseppe Marcandalli. Nella foto, don Achille Stefanelli benedi-

ce gli uffici, moderni e luminosi. Sulla destra il presidente generale Leonardo Bramanti. Nella foto piccola, la bandiera del Sodalizio sventola sulla facciata durante la riunione del Consiglio centrale. Via Pimentel, come noto, è facilmente raggiungibile con la metropolitana (linea rossa) scendendo alle fermate di Rovereto o Turro, a pochi minuti dal centro e dalla Stazione centrale. Dalle autostrade occorre usufruire delle uscite di Sesto San Giovanni (Milano-Venezia) o Palmanova (tangenziale est).

LE NAZIONI UNITE E LA MONTAGNA

La montagna è all'ordine del giorno della prossima riunione del Cnued, l'organismo delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo. Il prossimo simposio avverrà il 5 giugno 1992 a Rio de Janeiro, vent'anni dopo la storica conferenza di Stoccolma sull'ambiente. «Molte leggi per salvaguardare la montagna insidiata da un continuo degrado sono state attuate in questi anni», è scritto in un documento ufficiale, «ma ciò che spesso manca è la volontà politica di trasformare i principi in azioni operative».

La preparazione dei documenti ufficiali è già in atto. Per ottenere maggiori ragguagli vanno consultati i seguenti organismi:

ICIMOD, PO Box 326, Katmandu, Népal.

IMS, Mountain Research & Development, PO Box 1978, Davis, CA 95617-1978-USA.

UNU, c/o The Geographical Institute, Université de Berne, Hallerstrasse 12, CH - Berne, 3012 Suisse. Telefono +41 031 65 80 19/

Fax 65 85 11.

SENTIERO ITALIA, UN PASSO VERSO L'EUROPA DUE GIORNATE D'INCONTRI NEL CASENTINO

Un'importante manifestazione legata all'escursionismo e in particolare al Sentiero Italia di cui aveva già dato notizia Lo Scarpone nel numero precedente è in programma sabato 25 e domenica 26 maggio nel Casentino. Il tema dell'incontro che è aperto a tutti verterà sulla proposta che emerge dal Sentiero Italia come «un passo verso l'Europa». L'impegno legato alla realizzazione (attualmente in corso) di questo grande tracciato nazionale appare quindi rivolto verso un «camminare per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del territorio».

L'appuntamento viene organizzato dall'assessorato al turismo della Regione Toscana unitamente alla Comunità montana del Casentino, al Gruppo di lavoro Cai-Sentiero Italia e alle Sezioni tosco-emiliane-romagnole.

Il programma prevede un primo incontro sabato 25 maggio nel castello di Poppi (Arezzo). Una tavola rotonda affronterà il tema «Escursionismo nelle aree protette»: vi parteciperanno, tra gli altri il presidente del Cai Leonardo Bramanti, Riccardo Carnovalini, i direttori di alcune importanti riviste di alpinismo e natura, il direttore del Parco d'Abruzzo, Franco Tassi, Walter Bonatti, Fosco Maraini, l'onorevole Bassanini e Mario Rigoni Stern, moderatore Federico Fazuoli di «linea verde-TG1». In serata proiezione del film «Free K2».

Domenica 28 maggio alle 9 appuntamento per tutti a Camaldoli con partenza (a piedi, in mountain bike e a cavallo) per Badia Prataglia lungo un itinerario del futuro parco nazionale delle foreste casentinesi. Sarà percorsa una tappa intiera del Sentiero Italia. All'arrivo possibilità di assaggiare le specialità gastronomiche casentinesi. Francesco Guccini concluderà la manifestazione.

Informazioni presso la Comunità montana del Casentino, tel. 075-52571; fax 0575-550677.

I VOLONTARI DELLA SEZIONE DI LANZO CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI

La salvaguardia dell'ambiente montano non si deve limitare solamente alla pulizia dei boschi e dei sentieri, al rispetto dei fiori e della fauna alpina, ma come nel caso dei soci della sezione di Lanzo Torinese anche alla difesa dagli incendi boschivi.

Infatti nel 1980 è stato costituito dalla sezione di Lanzo una squadra di volontari di antincendio boschivo. Tale organismo costituito in base alla legge regionale n° 13 art. 36 maggio 1974 e legge nazionale n° 47 art. 3 lett. 11 marzo 1975, si prefigge di intervenire sugli incendi nei boschi che in questi ultimi anni hanno notevolmente ridotto il patrimonio boschivo nazionale.

Oltre ad operare nelle valli di Lanzo questi soci volontari si sono prodigati nello spegnimento nei boschi della Valsesia, nell'Appennino ligure e nel Cuneese.

Attualmente sono attrezzati con tute ignifughe, borracce, roncole, pile, radio, guanti e armati di flabelli, rastri, atomizzatori e pompe indian: i volontari sono 45 distribuiti in due stazioni operative, una nel comune di Corio e l'altra nel comune di Lanzo. La sezione ha provveduto alla fornitura dei mezzi: una Fiat campagnola con annesso blitz, una macchina Fiat 131, 2 pulmini furgonati per il trasporto dei volontari sugli incendi.

Ma lo scopo del gruppo antincendi non è solo quello dello spegnimento ma anche quello della salvaguardia. Infatti i lanzesi lo hanno visto all'opera nella pulizia del «parco comunale del ponte del diavolo» liberandolo da tutti quei rovi e cartacce che oltre ad essere facile presa per un incendio, deturpano il paesaggio e rendono a volte difficile il passaggio nei sentieri per i visitatori.

Nel 1982 un altro importante lavoro

veniva fatto a favore della parrocchia, ripulendo tutta la parte boschiva sottostante la chiesa per la prevenzione di incendi.

Però perché questa struttura funzioni necessita anche dell'aiuto dei cittadini che al momento dell'avvistamento di un incendio nei boschi telefonino immediatamente ai recapiti telefonici degli addetti ai lavori, ricordandosi che i boschi sono necessari a tutti ed i benefici che ne generano sono a favore della collettività.



Questo gruppo coadiuvato e diretto dal Corpo Forestale dello Stato rientra anche nella futura «protezione civile»; infatti si è già in passato prodigato nell'aiuto alle strutture pubbliche ogni volta che ne sia sorta la necessità (nelle ultime abbondanti nevicate con il soccorso alpino sono intervenuti presso le famiglie isolate dalla neve sia per la fornitura di cibo che per lo sgombero delle strade).

Un esempio da seguire da parte delle sezioni, per maggiori informazioni tel. 0123/320117 (sede Cai Lanzo) al giovedì ore 21/23.

Gino Geninatti

(Presidente Sezione di Lanzo)

■ Riceviamo queste informazioni attraverso la Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano il cui presidente Bruno Corna annota: «Ogni azione o iniziativa volta a difendere la montagna e il suo patrimonio naturale è degna di menzione. Questa in particolare. Sono graditi gli imitatori!».

LA VAL D'AOSTA E I GIOCHI OLIMPICI: UN DOCUMENTO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

MOZIONE

Il Consiglio centrale del club alpino italiano, riunito a Milano il 6 aprile 1991,

- preso atto della candidatura della Valle d'Aosta a sede dei giochi olimpici invernali del 1998, e del programma di massima degli interventi previsti per la preparazione della manifestazione;

-rilevato che tra i compiti istituzionali del Club alpino italiano vi è la "promozione di ogni iniziativa idonea alla protezione ed alla valorizzazione dell'ambiente montano nazionale" (legge 91/63, modificata con legge 776/85, art. 2 - lettera i);

- preso atto che in detta Valle verrà indetto un referendum per accertare la volontà degli abitanti in ordine alla realizzazione o meno del programma;

esprime

apprensione per l'impatto ambientale che alcuni interventi potranno avere su zone meritevoli di tutela rigorosa, segnatamente per quanto riguarda il territorio del Comune di Cogne;

chiede

espressamente che venga comunque rispettata l'integrità del Parco nazionale del Gran Paradiso, evitando qualsiasi intervento che possa nuocere direttamente o indirettamente ai suoi attuali equilibri, con modificazioni che provocherebbero alterazioni irreversibili ad una entità naturale che è patrimonio universale.

IL PREMIO LETTERARIO

«CARNIA-SAVORGNAN»

Entro il 30 giugno dovranno essere mandate alla segreteria (presso Luca Nassivera, Borgo Tredolo 37, Forni di Sotto, Udine, telefono 0433/87026) le opere partecipanti al Premio letterario nazionale "Carnia-Savorgnan" per un racconto di montagna (fantasy, fiction, fantascienza, favola), giunto quest'anno alla terza edizione.

UN ARTICOLO DENUNCIA: LO SCI METTE IN PERICOLO LE ALPI?

Una grande massa di sassi e fango precipitò dai fianchi delle Alpi italiane distruggendo 40 case nel paesino di Fusine il 17 luglio '87. Incredibilmente non ci furono vittime. Dieci giorni dopo, un'orribile frana spazzò via i paesi di Morignone e di S. Antonio Morignone più in su nella Valtellina. Ventiquattro persone furono uccise. Dieci milioni di tonnellate di roccia e fango erano state strappate dai ripidi pendii del Monte Coppetto, e avevano sommerso ogni cosa lungo il percorso.

Nel corso di poche settimane nel 1987 le frane nelle Alpi svizzere e italiane uccisero 60 persone, ne lasciarono 7.000 senza tetto, distrussero o danneggiarono 50 villaggi, interruppero strade e ferrovie. Era un castigo divino, come disse l'allora ministro italiano della protezione civile, Giuseppe Zamberletti, o era un disastro preannunciato, come sostengono gli esperti dell'ambiente? Perché le Alpi, la spina dorsale dell'Europa, sono state indicate come il sistema montano più minacciato di tutto il mondo. Lo sviluppo eccessivo del turismo, e specialmente dello sci, l'abbattimento delle foreste, le piogge acide e le mutate condizioni dell'agricoltura sono gli ingredienti di un miscuglio letale che lentamente sta distruggendo un'area montuosa delle dimensioni della Gran Bretagna.

Le Alpi accolgono 50 milioni di turisti all'anno. Vi sono 40.000 piste di sci e 14.000 impianti di risalita per 12 milioni di sciatori. Ma la costruzione delle piste di discesa, con i relativi impianti di skilift, funivie, parcheggi, hotel e appartamenti, ha significato l'abbattimento di migliaia di ettari di foreste. E con esse sono scomparse le naturali barriere antivalanghe che la foresta fornisce. Le foreste sopravvissute si trovano di fronte alla più massiccia distruzione della loro storia.

Vi sono grandi investimenti per progetti di riforestazione allo scopo di migliorare la difesa dalle valanghe, molti dei quali si affidano al volontariato. Greenpeace e il WWF sviluppano in cinque aree svizzere dei progetti per aiutare i montanari nella protezione ed estensione delle foreste. A Andermatt, dove a difesa della città, sopravvive soltanto un piccolo bosco di abeti, il piano di riforestazione del WWF ha già investito 2.7 milioni di dollari dal 1986.

Molte delle recenti piantagioni di larici, pini e abeti sono difese da massicce barriere antivalanghe di acciaio e legno, sui ripidi pendii che dominano la città.

Al di sopra di molte altre stazioni di sci, i pendii denudati sono deturpati dagli sbarramenti antivalanghe, che si sostituiscono alla protezione naturale delle foreste. Il costo della difesa antivalanghe nella sola stazione di Davos è di circa 12,8 milioni di dollari all'anno. Mentre la Svizzera e l'Austria stanno sforzandosi di rimettere in piedi la foresta, la Francia e l'Italia non fanno quasi nulla. Erich Kohli, funzionario dell'ufficio federale svizzero per la difesa dell'ambiente, dichiara: «Alcuni villaggi sono in stato di pericolo, con le foreste nella situazione attuale: potrebbe risultare necessario l'abbandono di alcuni degli abitati più vulnerabili».

L'allevamento nelle zone alpine è anch'esso in uno stato precario. Molti montanari stanno abbandonando la terra, lasciando così più agio alle valanghe. *La costruzione di nuove piste necessita lo spianamento dei pendii*

con le ruspe, per eliminare i sassi. Ad alta quota, al di sopra del limite delle foreste, dove la stagione di crescita vegetale è breve, al massimo 90 giorni all'anno, la vegetazione distrutta dai mezzi meccanici può richiedere anche secoli per ricrescere. Se la terra e le rocce sono lasciate nude senza manto vegetale, una forte precipitazione può far partire rapidamente una frana... E ciò che avvenne nel 1981 a Les Arcs nelle Alpi francesi, uno dei numerosissimi centri sciistici che hanno inferto gravi danni all'ambiente. Delle piogge intense trasformarono il torrente Ravoire in un fiume di fango, rocce e tronchi, 300.000 tonnellate che si abbattono sugli chalet e le strade, causando più di 9 milioni di dollari di danni. La colpa del disastro fu attribuita all'abbattimento degli alberi e all'apertura delle piste con le ruspe, ma anche le lezioni come questa stentano ad essere imparate. In Francia si lavora febbrilmente alla costruzione di altri impianti per i giochi olimpici invernali del 1992 ad Albertville.

Malcolm Smith

«FERMARE O REGOLAMENTARE L'ESPANSIONE DEGLI IMPIANTI»

Pubblichiamo qui sopra alcuni brani di un articolo del settimanale "The European" intitolato "Lo sci mette in pericolo le Alpi". Il testo ci è pervenuto attraverso la Commissione tutela ambiente montano. Ora un socio della sezione di Menaggio, il professor Stefano Crespi-Reghizzi, che si era occupato della traduzione, ci ha fatto avere anche un documento sullo stesso argomento, intitolato "Per la conservazione dell'ambiente alpino, a quanti hanno interesse e responsabilità" che volentieri riportiamo in queste pagine.

Siamo preoccupati per il degrado dell'ambiente alpino, e per la poca sensibilità che sembra esservi in Italia per questa pericolosa situazione. In particolare ci colpisce l'irresponsabilità con cui si sviluppano ad alta quota delle nuove infrastrutture sciistiche gravemente lesive dei delicati equilibri naturali.

Nuove piste, impianti di risalita, par-

cheggi, e la circolazione dei mezzi meccanici aprono vaste ferite nella montagna, disboscando; distruggono il mantello vegetale, provocando erosione, frane e degenerazioni difficilmente reversibili. In Austria è stata recentemente approvata una legge che vieta la costruzione di nuovi impianti sciistici o di piste, e l'ampliamento di quelli esistenti.

Ciò nell'interesse non soltanto della salvaguardia dell'ambiente, ma anche dello stesso turismo alpino di alta qualità.

Con l'intento di promuovere anche in Italia delle iniziative legislative per la conservazione della natura alpina, abbiamo tradotto l'articolo "Lo sci mette in pericolo le Alpi", pubblicato dall'autorevole settimanale europeo di lingua inglese The European. Pur trattandosi di uno scritto giornalistico e non scientifico, esso testimonia della serietà del pericolo che minaccia le Alpi e dell'arretratezza della legislazione e sensibilità del nostro

segue dalla pagina precedente

paese rispetto ad altre nazioni alpine.

Speriamo che chi ci legge voglia contribuire con il suo impegno e la sua adesione ad una campagna per informare le autorità, l'opinione pubblica e le associazioni che operano in montagna dell'importanza del pericolo e della necessità di fermare o regolamentare strettamente l'espansione degli impianti sciistici.

Stefano Ceri - Politecnico di Milano

Alberto Colorni - Politecnico di Milano - Ricerca operativa

Stefano Crespi Reghizzi - Politecnico di Milano

Marino Gatto - Politecnico di Milano - Ecologia applicata

Roberto Marchetti - Università degli Studi di Milano - Ecologia

Sergio Rinaldi - Politecnico di Milano - Teoria dei Sistemi

Renzo Rosso - Politecnico di Milano - Infrastrutture idrauliche

Rodolfo Soncini Sessa - Politecnico di Milano - Gestione delle risorse naturali

Guido Tosi - Università degli Studi di Milano - Museo zoologico

Per adesione si prega di scrivere a:

S. Crespi Reghizzi
Dipt. Elettronica - Politecnico di Milano -, P.za Leonardo, 32 - Milano 20133

Sono graditi articoli o documenti sui danni provocati dagli impianti sciistici e dalle piste, sulla disciplina legislativa, e consigli sul modo di condurre questa campagna informativa.

**ALPINISMO E TREKKING
NELLA MARKA VALLEY
(INDIA)**

La Sottosezione Edelweiss di Milano organizza, per la prossima estate, un trekking nella Marka Valley nell'India del Nord della durata di 11 giorni con possibilità di salire il Khangyasi Peak di 6030 m.

La partenza da Milano per Srinagar, via Nuova Delhi, è prevista per 10 agosto e il rientro per il 4 settembre.

Durante il soggiorno in India verranno visitate le città di Nuova Dheli, Srinagar, Kargil, Leh, Agra e Jaipur ed i monasteri buddisti di Lamayuru, Phyang, Spituk, Tasmu e Thiksey.

Il programma dettagliato potrà essere richiesto alla Sottosezione Edelweiss - Via Perugino 13/15 - 20135 - Milano tel. 55191581 - 6468754 prefisso 02.

**SCONFINARE NEI GRIGIONI?
SOLO SE «ORGANIZZATI»**

Sul numero 11 del 16/6/1990 Lo Scarpone pubblicava il testo del foglio di istruzione del Dipartimento di Giustizia e Polizia dei Grigioni in cui si ribadivano le prescrizioni circa il passaggio di confine degli escursionisti attraverso i valichi di montagna. La rigida applicazione degli accordi esistenti da parte dei Grigioni avrebbe di fatto impedito ufficialmente la percorrenza del futuro tratto del Sentiero Italia valtellinese tra la Val Malenco (Alta Via della Valmalenco; passo Canciano) e la Val Grosina (forcola di Sassiglione; Alta Via della Magnifica Terra), che contempla l'attraversamento della svizzera valle di Poschiavo.

Come membro dell'allora gruppo di lavoro Sentiero Italia del Cai ho contattato il comandante delle guardie di confine per sottoporgli il problema e chiedere possibili deroghe. La risposta consente un piccolo passo in avanti anche se il passaggio (alle condizioni sotto indicate) è consentito solo alle gite organizzate dalle sezioni del Cai.

Dal punto di vista formale però non dovrebbe essere un problema per i futuri gruppi di utenti chiedere, prima di intraprendere il percorso, una specie di «patrocinio» alla sezione di appartenenza in modo da configurare la loro escursione come gita che si svolge nell'ambito dell'attività del Cai e ottemperare alle richieste burocratiche dei Grigioni.

Gli escursionisti isolati, ma soprattutto quelli non iscritti al Cai non avrebbero invece altra alternativa che percorrere la variante italiana (peraltro di estremo interesse) e raggiungere la Val Grosina attraverso l'Alta Via della Val Fontana e Tirano.

Giancarlo Corbellini
(Cai Lodi)

■ Reinhold Messner ha annunciato che intende raggiungere il Polo Nord «in modo inconsueto, senza aiuti e rifornimenti esterni». Intanto prosegue con grande successo la serie di conferenze per la presentazione della sua traversata antartica con Harved Fuchs.

**CON ANDREA E ANTONELLA FERRARI
SULLE ANDE DEL VENEZUELA**

Le Ande venezuelane offrono al visitatore una impressionante varietà di panorami, il più delle volte bellissimi e incontaminati. Bastioni ammantati di nuvole, i ripidi pendii della Sierra Nevada celano alle quote più alte maestose vallate. «Per essere esatti», scrivono Andrea e Antonella Ferrari nello splendido volume delle edizioni Bolis «Natura protetta: Venezuela nel regno del giaguaro», «il tratto più propriamente venezuelano, denominato anche Cordigliera di Merida, raggiunge una lunghezza di 500 chilometri ed è caratterizzato da un blocco centrale particolarmente alto, a cui fa seguito la cordigliera della costa, più bassa.

«Un altro tratto è rappresentato invece dalla cordigliera orientale o Sierra de Perija, che sviluppandosi verso settentrione separa il Venezuela dalla Colombia fino a spegnersi sulla penisola di Guajira, sul Mar dei Caraibi».

Il capitolo delle Ande è tra i più affascinanti di quest'opera, straordinario omaggio ai paesaggi primitivi, selvaggi e irresistibili del Venezuela che Andrea e Antonella, giornalisti giramondo con «base» a Milano, hanno in più riprese (beati loro) visitato.

«Visitare le pendici andine», riferiscono gli autori, «è tutt'altro che facile; e per poterne apprezzare completamente le sottili variazioni tonali è indispensabile ascendere gradualmente dall'umido e incassato fondovalle fino a raggiungere il semidesertico altipiano d'alta quota: un cammino tortuoso, scosceso, estremamente faticoso, che prevede l'indispensabile organizzazione di una vera e propria spedizione completamente autonoma.

«D'altra parte non sono molte le alternative (fortunatamente!) e non sarà certo la classica gita in teleferica da Merida fino al Picco Bolivar a dare un'immagine completa di un ambiente tanto ricco e complesso».

Nelle 255 pagine patinate, il volume non riuscirà forse a placare la vostra sete d'avventura. Anzi, potrebbe aprirvi nuovi orizzonti... Ulteriori informazioni possono essere richieste alle edizioni Bolis (tel. 035/317608) che non avranno difficoltà a mettervi in contatto con gli autori.

R.S.

QUALI SCUOLE PER QUALE ALPINISMO?

Parlare di alpinismo oggi, diventa sempre più difficile, si corre continuamente il rischio di ripetersi. Quale sarà l'idea di montagna degli anni Novanta?

Vediamo di capire che cosa è successo sino ad ora: alla drammatica lotta con l'Alpe, di cui tra l'altro ritroviamo traccia nella nostra beneamata tessera, segno ormai di un tempo ahimè «troppo» passato, è seguito l'alpinismo di difficoltà, dove l'obiettivo non è la cima ma la via per raggiungerla; il modo in cui si percorreva questa via era di secondaria importanza, è l'epoca delle grandi vie in artificiale.

Ormai le montagne sono salite per tutte le vie, anche quelle impossibili; si fa strada perciò l'alpinismo extraeuropeo, le spedizioni sempre più veloci e con meno materiali; i quattordici ottomila prima per un uomo, poi per due, poi per tanti. Tutto finito? No ci sono ancora i concatenamenti su difficoltà maggiori.... Nel frattempo si diversifica l'arrampicata sportiva; da circa dieci anni infatti la distanza tra alpinismo e arrampicata sportiva si fa più netta e significativa. Nell'arrampicata sportiva non sono importanti né la cima né la parete, ma il «come» si arrampica. Dopo questo frettoloso riassunto, siamo ai giorni nostri, cioè a non sapere bene che cosa potrebbe avvenire da qui in avanti; ma non per tutti è forse così! Oggi probabilmente dopo tanto alpinismo rivolto «all'esterno», alla ricerca di una nuova parete da scalare senza ritegno e senza riguardo per nulla e nessuno, è venuto il momento di un alpinismo più interiore, più «ecologico», di un alpinismo dentro il quale calarsi per imparare a vivere in sintonia con l'ambiente.

Se la montagna è ormai assediata da frotte di «arrampicatori vocianti» e dispensatori di rifiuti e i rifugi sono ormai degli alberghi di lusso che sfornano quintali di immondizie da tutte le quote lo si deve proprio all'uso che della montagna si è fatto sino a oggi. La differenza sta nell'imparare che non basta insegnare la tecnica dell'arrampicata per essere un istruttore di alpinismo e sfornare nuovi «arrampicatori vocianti» ma si deve amare il mondo che ci circonda e saperne cogliere le sottili differenze: luci, colori, profumi...

Dopotutto perciò il principale obiettivo di una scuola di alpinismo, obiet-

La copertina del bel volume di Giuseppe Garimoldi dedicato alle scuole di alpinismo a Torino.



tivo enormemente educativo, resta quello di mettere le persone di fronte a esperienze reali per condurli, attraverso l'insegnamento di una tecnica, alla valutazione ponderata delle proprie capacità, all'amore per la natura che ci circonda e di cui siamo parte, o anche «solo» a fare qualcosa di divertente. Una nota frase di Gervasutti già citata da Pino Dionisi fondatore della scuola nel '49 diceva: «Chi si dà all'alpinismo con i soli muscoli, si ritirerà da esso dopo pochi anni, sazio di azioni puramente sportive; chi è alpinista con il cervello e con il cuore saprà trovarvi valori durante tutta una vita, tanto da giovane quanto da vecchio».

Questa frase così antica e quasi un po' retorica racchiude ancora una profonda verità poiché parla di «cuore» e credo che questo potrà essere un centro attorno al quale graviterà una prossima esperienza alpinistica; un alpinismo fatto con il cuore, quindi in sintonia con l'ambiente, e che, alle volte saprà anche «rinunciare».

Questo potrebbe essere uno degli obiettivi fondamentali del Cai poiché fa ancora parte della sua storia. Ma per fare questo occorrono istruttori preparati, incentivati con idee e proposte nuove; occorre aprire un dibatt-

tito che muova queste esperienze. Da tempo ormai (mi riferisco all'ambito piemontese) non accade più nulla di nuovo e originale, sembra quasi che a Torino l'alpinismo sia morto, o perlomeno moribondo. Invece io credo che le persone ci siano e sentano un'esigenza di rinnovamento, e di questa esigenza il Club Alpino Italiano deve farsi carico.

Spesso fare l'istruttore costa fatica, può andare al di là del semplice volontariato, vuol dire fare dei sacrifici, non solo economici (il materiale dato agli istruttori del Cai è irrisorio), ma anche di tempo, tolto alla famiglia, alla fidanzata, o anche semplicemente alla personale voglia di arrampicare.

Forse è venuto il momento che si pensi a una possibile diversa fisionomia dell'istruttore all'interno delle strutture del Cai, una figura che oggi non può mancare alle proprie responsabilità, non può rimanere nel vago e nell'anonimato; l'ultimo decreto legge sulla professione di guida alpina e sugli istruttori del Cai è già un passo avanti, deve ricevere il necessario appoggio per andare verso una maggiore qualificazione e un suo specifico ruolo, un ruolo che però non scordi mai il proprio «cuore».

segue dalla pagina precedente

Su questo «cuore» si fonda il termine «alpinismo»; quindi il problema non è se esso sia vivo o morto, ma solo che sta cambiando, anzi deve cambiare. Smettiamola di fare gli «eroi», poiché ce ne sono già stati troppi, e iniziamo a considerare la montagna come qualcosa, non da conquistare o peggio da sporcare ma come qualcosa che è parte di noi, della nostra vita. Se l'uomo, non è capace di questo, allora non è neanche capace di rispettare se stesso.

Lo spazio per l'avventura esisterà sempre, e sempre ci sarà avventura «alpinistica», basterà imparare a guardare intorno a noi; e l'alpinismo del futuro non sarà «solo nelle Alpi alla ricerca dei concatenamenti estremi o solo in Himalaya su pareti impossibili, nè in qualche altro posto ancora da scoprire; ma sarà dove ognuno di noi lo vorrà e dove saprà trovarlo, forse dentro ogni alpinista, proprio perché tale.

Così esisterà sempre un qualche forma di «alpinismo» e il vero exploit sarà quello che ognuno otterrà, su se stesso, con le proprie forze, anche sulle pareti dietro casa, compiendo così un altro passo avanti verso la propria felicità.

A queste idee di base si sostituisce però la realtà torinese e in questa realtà si innesta la Gervasutti con la sua storia.

Sono passati più di quarant'anni da quando questa Scuola è nata e tra le sue file sono passati centinaia di allievi e istruttori; la maggior parte dell'alpinismo torinese ne è rimasto coinvolto; questa resta certamente una constatazione. In questi decenni i cambiamenti sono stati notevoli e così anche nella Gervasutti è cambiato il modo di fare alpinismo e arrampicare è diventato uno sport, ma resta ancora spazio, a mio avviso, per una scuola di alpinismo, resta lo spazio per trasmettere un'esperienza.

È questa esperienza, oltre che la tecnica, che ha da sempre guidato la Gervasutti durante la sua evoluzione, sin dall'inizio, e qui dobbiamo risalire sino al dopoguerra. Da quegli anni si è proseguito quasi ininterrottamente con diverse vicissitudini: non è il caso di farne una cronistoria visto che è già ben ritratta da Giuseppe Garimoldi nel suo libro «La minoranza arrampicante» uscito in concomitanza con il quarantennio della Scuola.

Oggi si intende proseguire su questa strada, in un'ottica modernamente alpinistica, pensando la Scuola come un servizio più che un luogo di esaltazione delle proprie capacità

personali, come una proposta per tutti coloro che intendono avvicinarsi o perfezionare una pratica alpinistica in sicurezza.

L'anno scorso, al secondo corso della Gervasutti abbiamo potuto fare accedere solo nove allievi, in quanto l'organico della scuola si è ulteriormente ridotto in questi ultimi tempi. Nell'autunno '89 al primo corso gli iscritti erano circa una trentina, poi dopo una selezione basata su, sulle capacità, ma soprattutto sul numero di istruttori disponibili si è giunti solo a nove. Questo relativamente ai corsi '89/90, quest'anno invece siamo in ripresa sia come allievi sia come istruttori, i corsi '90/91 infatti si presentano con maggiori adesioni, forse grazie proprio a una maggiore pubblicizzazione della scuola.

È comunque evidente il periodo di crisi in cui si trova la Gervasutti; a mio parere il problema è più vasto e riguarda le scuole in generale.

La Gervasutti è andata gradualmente perdendo molto del suo antico «splendore», questa è comunque una delle realtà con cui fare i conti.

I motivi sono molteplici e credo simili a quelli di molte scuole di arrampicata. L'alpinismo si è diversificato in più forme e dimensioni, è diventato più specialistico, in qualche modo a settori ben distinti. È nata l'arrampicata sportiva, con le gare. Oggi c'è chi arrampica solamente in palestra coperta, chi solo sui massi, chi solo su ghiaccio, chi fa solo escursionismo. Lo stesso vale per lo sci; c'è chi fa solo discesa, chi solo sci-alpinismo o solo sci-escursionismo.

L'andare in montagna non è più un patrimonio di pochi «eroi»: le persone che frequentano la montagna sono infatti in rapido aumento, e questo è certamente un bene poiché significa un maggiore rapporto dell'uomo con il suo ambiente. Però, in altro modo, questo «boom» dell'arrampicata e della montagna ha causato un proliferare di corsi e scuole di ogni genere, e il più delle volte con un bassissimo livello qualitativo e di esperienza, mostrando una grande superficialità nel far avvicinare la gente alla montagna.

Per quanto riguarda la Gervasutti, a tutto ciò ci aggiungono problemi dovuti alla sua storia specifica. Negli ultimi anni si è verificato una sorta di cambio generazionale che in qualche modo ha dato un scossone alla Scuola così come era impostata fino a oggi. I nomi di spicco, di prestigio dell'alpinismo piemontese, ai quali era in pratica delegata ogni decisione, hanno abbandonato, quasi un blocco, la Scuola. Probabilmente questo non è un male poiché ci ha costretti a

muoverci con le nostre forze, e forse, l'esperienza che è racchiusa nel corpo istruttori della Gervasutti, la si deve proprio a chi ne ha diretto le sorti sino a ora. La Gervasutti non ha più i cento e oltre allievi iscritti, ne ha solo più trenta, ma chi può dire che la quantità degli allievi che frequentano una scuola è l'indice della sua validità? Sicuramente è anche quello ma non solo, come non lo è il numero degli istruttori, oggi solamente quindici. La Gervasutti ha, comunque, conservato il proprio «cuore».

La nostra situazione è un po' il simbolo di una sorta di crisi dell'alpinismo in genere, almeno per ciò che riguarda il Piemonte, nello specifico Torino dove è quasi nato l'alpinismo. In realtà oggi in Piemonte di alpinisti ce ne sono veramente pochi, e quei pochi non fanno certo gli istruttori per il Cai; voglio dire, naturalmente, persone che praticano una arrampicata, su difficoltà medio-alte, in alta montagna, affrontando sia ghiaccio che roccia nelle diverse stagioni.

Per questo anche, uno dei problemi forse più incombenti della Gervasutti, è il ricambio degli istruttori. Da alcuni anni infatti, alla scuola, non entrano nuovi istruttori mentre altri se ne vanno. Anche la fisionomia dell'allievo che si iscrive alla scuola di alpinismo è cambiata, la maggior parte delle persone infatti inizia ad arrampicare per conto proprio, usufruendo delle strutture che esistono e di qualche corso, che può solo insegnare, e neanche tanto bene, le prime nozioni.

Sono comunque convinto che proprio in relazione a questa situazione, confusa, abbia valore un'esperienza storica e didattica come quella della Gervasutti, una delle pochissime situazioni che può ancora portare il nome di Scuola di Alpinismo, ratificata tra l'altro dal Nulla Osta della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo. La Gervasutti si sta senz'altro rinnovando, e può occupare un suo preciso spazio, soddisfacendo un bisogno di montagna che penso esista in molte persone e soprattutto in molti giovani. Può compiere un'azione didattica ed educativa nei confronti dell'ambiente, facendo riferimento alla propria tradizione; la tradizione di cui si parla, naturalmente, non può certo rappresentare staticità e rigidità. Si tratterà invece di costruire un nuovo modo di fare Alpinismo, attingendo all'esperienza che la tradizione ci ha lasciato e privilegiando, in una scuola, la qualità, la sicurezza e l'amore per l'ambiente.

Elio Costa

(Direttore Scuola di alpinismo Giusto Gervasutti - Cai di Torino)

CAMMINARE NELLE "ALPI APPENNINE" IN COMPAGNIA DELLA STORIA

L'alpinismo sta attraversando un momento assai felice. Da un lato assistiamo ai grandi *exploit* in lontane catene, dall'altro ad incredibili *performances* su falesie alle porte di casa. Sul primo versante si resta in confusa commozione per la morte di Jerzy Kukuczka, che ci riporta ad una misura alta e rigidamente austera della montagna di cui si coglie l'improbabilità di inviti e sollecitazioni, dall'altro si parla di "eroi delle avventure di plastica", mentre qualcuno chiede "il riconoscimento sociale della qualifica di arrampicatore".

Nell'affollata terra di nessuno e di tutti che sta in mezzo si passa da atteggiamenti storico-romantici ad un'alternarsi di mode che oltre a mostrarci quanto sia inesauribile l'universo montagna, richiedono l'arma della critica e del dubbio per non correre il rischio di arrestarsi alle apparenze cogliendone la sola spettacolarità. Di fatto siamo di fronte a una evoluzione che ubbidisce alle leggi naturali che governano ogni impresa umana: perfezionarsi e quindi procedere o scadere e quindi retrocedere.

Altro dato di fatto è che oggi ci si avvicina ai monti senza fatica: una vera e propria pacifica invasione contrassegnata dal grande aumento dei dilettanti, mentre non va sottovalutato il ritorno alla ribalta dell'Appennino. Si moltiplicano, su questa spina dorsale del nostro paese, i trekking che prevedono percorsi sui crinali e attraversamenti nella catena in ogni senso interessando un gran numero di regioni.

L'Appennino è quindi di moda, non più un solo gusto del momento, ma un'usanza corrente che si riallaccia ormai alla sequenzialità narrativa di studi, scoperte e imprese così ben raccontate in vecchie annate della Rivista Mensile o dei Bollettini del Cai, dalle quali si trae che l'andare in Appennino se non costituisce più una *chance* per la gloria, è comunque l'altra faccia della stessa medaglia. Sui discorsivi e quotidiani monti nostrani si svolge una lettura del grande libro del mondo, ove l'attesa del punto privilegiato, metaforicamente ricco nonostante gli impulsi riduttivi della cosiddetta modernità dei tempi. L'ampio, signorile sviluppo dei crinali che conducono a dossi sempre più elevati, la visione di antichi resti su poggi arditati, le sorprese di borghi sottostanti a valichi ariosi, le risalite di



aspri pendii che si succedono a castagneti e faggeti, la vastità placida e solida delle cime sono le pagine scritte di una vasta pubblicistica, nella quale, mi pare, primeggia la Tamari Montagna che con la collaborazione degli Enti locali ha realizzato, ad esempio, un'utilissima revisione e stesura di carte, toponimi e quote.

Il vasto approfondimento in atto riscopre che i percorsi attuali ricalcano quelli antichi e con sempre maggior dettaglio si ridisegnano, pezzo per pezzo, i primitivi attraversamenti che si animano di vicende e di uomini centrali nella nostra storia patria. L'Appennino rimane una barriera naturale da superare. Facendo la storia di strade e sentieri ci accorgiamo di fare nel contempo la storia degli uomini. Mi pare opportuno pertanto soffermarmi su alcune riflessioni storiche (limitate alla zona tra Emilia e Toscana) utili a calarci nell'invisibile mondo dei secoli da cui questi percorsi provengono perché, in conclusione, ci si sente parte di quell'inesausto pellegrinaggio.

La tarda romanità (IV-V secolo) vede l'invasione longobarda (568-570) bloccata dalla resistenza di *Brixellum*, ad est del Panaro, finché i barbari dilagarono lungo la valle del Secchia, verso la via Aurelia, oltre l'Appennino sfondando prima tra il passo di Pradarena e quello delle Forbici e di S. Pellegrino, presso la Cisa, impazienti di raggiungere la leggendaria Roma. La dura lotta dei bizantini contro le orde conquistatrici trova un equilibrio nei rispettivi

predomini territoriali dopo la battaglia di Rotari, in vista del Panaro che scorre poco lontano. Il fiume suddivide l'Italia longobarda dall'Italia bizantina che arroccata sulla destra, tiene saldamente la Romagna e il Frignano, costituendo la provincia delle Alpi Appennine.

L'invasione longobarda in pratica si arresta al crinale appenninico e anche il sistema di strade che lo attraversa è come congelato in un silenzio sovrastato dallo sgomento della popolazione. L'insieme viario è come bloccato, subisce una forte scossa, un sovvertimento generale da cui esce disarmonico e in subbuglio. Da un lato si abbandona la Modena-Pistoia e dall'altro si devia il traffico sulla *Cassiola* della riva destra all'interno dei territori saldamente occupati. Si stabilisce una rete di varianti e di deviazioni che hanno perduto gli assi di antica origine.

Completatasi la conquista longobarda (la creazione del *Regnum Longobardorum* è del 571), strade e viottoli percorsi disordinatamente in direzione di Roma, si ricollegano stabilendo un collegamento tra la capitale Pavia e i ducati del centro-meridione. Riprendono lentamente i commerci e gli scambi nell'area della Cassia verso la seconda metà dell'VIII secolo.

Saranno la fondazione del Monastero Nonatola e la costruzione dell'ospedale e dell'ospizio di Fanano, le famose *curtes publicae* sul tragitto Pistoia-Modena-Verona che ridaranno vitalità alle strade e la possibilità di poter annotare ancora il passaggio di viandanti dal passo affaticato e dal viso del colore della polvere. Si può ▶

segue dalla pagina precedente

procedere liberamente dall'una all'altra sponda dello Scoltenna e del Panaro per le *Cassiolae* che procedono parallele al corso del fiume.

Si consolida il disegno regio di riatteccare le antiche direttrici romane di collegamento con la Toscana in accordo con i nobili longobardi del Friuli e in consequenzialità con la costituzione dell'Abbazia di Nonantola, a Nord, tra campi e boschi ancora invasi di acque mobili e fangose, e con la fondazione del Monastero di S. Antimo da parte dell'Abate Tao, a Sud, nella vallecola serena e quieta del torrente Sarcia, abbracciata dai dolci colli senesi ove rifulgono la singolare lucentezza del travertino e i riflessi ambrati dell'alabastro.

Le strade subalterne alla *Cassia* continuano ad attraversare il crinale tra il Corno alle Scale, 1945 m, (poderoso e mansueto bastione legato al Monte Grande) e il Monte Cimone, 2165 m, elevato padre di sorgenti e torrenti.

Al centro si trova il Lago Scaffaiolo, strano lago sulla cima d'un monte, sospeso tra le vette che lo contengono con pendii verdi e sassosi. A est di questo limpido specchio d'acqua troviamo il Passo dei Tre Termini (anticamente Passo della Calanca, 1785 m, tra il Cornaccio e il Cupolino) così chiamato dopo la confinazione del 1790-1791 perché vi si incontravano i confini del Granducato di Toscana, del Ducato di Modena e dello Stato Pontificio. Segue il Passo di Strofinaio, 1847 m, che divide il Cornaccio dal Corno alle Scale. Sono traversati, questi due valichi, da mulattiere ottimamente disegnate, ancora rilavabili sui fianchi dei monti, e frequentate per passare in Toscana. Ancora più a est si pone il Passo di Porta Franca assai battuto da Bologna per Pistoia, il cui nome ricorda come altri toponimi, quali Gabelletta, Dogana, Doganaccia, l'alto confine guardato da cippo a cippo dalla Guardie del Papa e dai Gendarmi del Granduca di Toscana. A questi passaggi alternativi tra loro possiamo aggiungere per amore di completezza il Passo della Collina (con i suoi comodi 938 m consente il passaggio anche malgrado la fredda opera dell'inverno) e gli adiacenti Passi di Badia Toana, 1091 m, e di Pontepiano, 704 m.

A ovest dello Scaffaiolo si colloca l'attuale Passo della Calanca, il cui nome deriva dalla lontana matrice ligure *Cala* che sta per scoscendimento e avvallamento. Il toponimo migrerà dall'altro lato del lago, sotto lo Spigolino a 1777 m, ma a questa depressione sarà preferito il Passo di Croce Arcana, 1675 m, assai frequentato

dall'antichità che lo individuava come l'Alpe della Croce. Le profonde foreste ricordate dallo Spallanzani si vanno oggi lentamente ricomponendo, ma il paesaggio resta ancora dominato dalle ampie distese prative sulle quali il vento recita il suo testo nervoso e spietato spingendo folli e avide nebbie che fanno dei monti personaggi opachi e vinti, destinati a scomparire.

Da qui il crinale corre con una serie di rilievi elevati con strabiliante contrasto su silvestri valli che per secoli saranno teatro delle infinte astuzie e dei drammatici scontri tra finanziari e contrabbandieri. Bisogna superare l'alta sponda del Libro e del Cimone per affacciarsi nella valle dello Scoltenna e ritrovarsi al Passo dell'Abetone, la cui quota di appena 1388 m, giustifica l'antico nome di Serra Bassa. Ma prima si è scavalcata la Foce delle Verginette, già Serra delle Motte, tra Libro Aperto e Monte Maiori, che si raggiunge da Fiumalbo.

Dovrà fallire il sogno ambizioso di Astolfo, di farsi re d'Italia, e avvicinarsi nelle sostre terre il periodo di Carolingio (nel 734 Carlo Magno dopo aver sconfitto Desiderio scende a Roma e anche la via *Cassia-Clodia* diventa una via *Francigena* cioè *Francesca* in onore al grande imperatore), perché poi all'aprirsi dell'epoca Matildica, la fondazione del Monastero di Frassinoro riapre al traffico anche l'area della via Aurelia tra il Monte Cimone, 2165 m, e il Monte Cusna, 2120 m.

I principali valichi sono il Passo del Saltello, 1624 m, tra cime alpestri e gibbosità poco rilevanti, e il Passo delle Radici, 1529 m, che conclude sul reggiano la zona considerata. Valichi minori sono il Passo delle Forbici, quello della Foce a Giovo, di Romecchio e di Pradarena, che comunque testimoniano di una rete di sentieri che decisi si inerpicano per ripidi fianchi, di mulattiere che risalgono gli impluvi a mezza costa e finiscono sui crinali, di continui, ma casuali interventi per rimediare all'opera di torrenti e sfasciamenti, magari solo in occasione del passaggio di qualche grande del tempo.

Questa geografia stradale trova i suoi punti forti negli ospedali e nelle pievi le cui notizie all'alba del medioevo trasfigurano la materia della nostra storia. Partendo da tali considerazioni si evidenzia un quadro complesso di strade e transiti legati alla tradizione, ricchi di colori e di emozioni, ma percorsi da erranti brividi di inquietudine. Si tratta di opere appena accennate perché tracciate casualmente dalla successione dei

passaggi più diversi, tortuose come i torrenti un giorno ingrossati e torbidi di irruente violenza e successivamente estenuanti nel secco di una stagione senza respiro, ma comunque evitati puntigliosamente per non dovere costruire ponti e manufatti. La fatica di chi percorre queste strade è sempre improba per l'estenuante e uggiosa lunghezza che si moltiplica ad ogni ansa del monte, per gli spossanti sbalzi e le scoraggianti salite, per i tratti selciati con sagoma irrazionale dove l'acqua di furiosi temporali corre ancora più veloce, per i tratti melmosi e scivolosi simili ai torrenti dai lividi colori che si vogliono evitare. Gli aggettivi più usati da cronisti, letterati e geografi per descrivere queste strade sono *molto aspera* per Frate Leandro Alberti nel 1550; *longhe, ineguali, giarose e cattive* quelle di Frassinoro e pure *assai laboriose* quelle di Rocca, S. Anna, Tagliole Fiumalbo per i RR.PP Paolo Segneri e Gio. Pietro Finamonti mandati nel 1672 a condurre una missione su per le montagne di Modena. Per gli stessi, costretti a risalire da Sassostorno a Riolutato per scorciatoie cioè per la curta, la troveranno *cattiva, giarosa, straripevole*, mentre le vie della sponda destra del Panaro sono *pesime, straripate, scoscese*.

Viaggiare è molto pericoloso. Scrive il Campori: «Gente cruda e saguinolenta, masnadieri, commettevano enormi assassinamenti e continue rappresaglie, pigliavano or questo, or quello, non restituendolo se non dopo pagata una taglia, sicché la gente era in preda a chi correa le strade».

Questa la situazione generale ereditata da secoli in cui, come riassume Arturo Palmieri, "il disordine politico, lo scompiglio amministrativo, le guerre, i contrasti di razza o di religione, la mancanza di industrie e di commerci, tolsero ogni mezzo ed ogni occasione per la conservazione delle strade". Inoltre la scomparsa di centri importanti, la costituzione di altri, la sostituzione dei mezzi di trasporto (dal cocchio romano al cavallo, all'asino, al mulo che non teme discese per quanto ripide, alla portantina a spalle d'uomo), modificano i tracciati con scorciatoie che cambiano i tempi del viaggio.

Una situazione complessa, quindi, il cui evolversi seguiamo solo attraverso il succedersi storico delle varie strade, che come citazioni illustrano, sono il filo conduttore attraverso i secoli e tempi che pur parlando lingue diverse hanno come tema unificante l'amaro assenso della solitudine in cui è rimasto l'Appennino.

Testo e foto di Dante Colli
(Cai Carpi)

«CINQUECENTO METRI DI VOLO, NEMMENO UN GRAFFIO...»

Il tipo ha l'aria austera, assorta. Cerca un tavolo libero per crogiolarsi al sole con una birra davanti. Entra ed esce dal piccolo bar... Sì, quella barba devo averla già vista in qualche foto himalayana, debitamente incrostata di ghiaccio. Infatti è proprio lui, Almo Gambisi, guida alpina fassana, venti spedizioni, un curriculum di tutto rispetto sugli ottomila, uno che non è mai andato in cerca di pubblicità. Uno «tosto», dicono.

Gambisi, hai saputo che anche i russi ce l'hanno fatta sulla Sud del Lhotse?

«Sì, e non mi meraviglio. Quella sud è una parete diventata di moda, da quando Cesen l'ha violata. Chissà quanti ancora vorranno riprovarci. È il destino anche di certe pareti dolomitiche dove si sono concentrate sfide storiche protrattesi per anni...»

E tu ci hai mai pensato al Lhotse?

«Ho cinquantun anni: oltre una certa quota non me la sento più di misurarmi con gente più giovane di me. Non avrei chances».

Che cosa ti attira ancora in Himalaya?

«Non certo ripetere gli ottomila per il semplice gusto di ripeterli, per collezionarli sull'esempio di Messner. Penso comunque che ci sia ancora spazio per un alpinismo creativo, basato su traversate e concatenamenti».

Dicono che tu sia molto forte, più votato di altri ai sacrifici e alle sofferenze...

«Non mi posso lamentare. Ho trascorso senza problemi tre notti al colle sud dell'Everest, ed evito di ricorrere all'ossigeno in modo sistematico durante i bivacchi, come viceversa fanno certi alpinisti».

...La cosa più spiacevole che ti è capitata?

«Volare per cinquecento metri da quota 7000 per colpa di una cornice che si è staccata. Ritrovarmi intero fuori dall'itinerario di discesa con difficoltà di orientamento, e un compagno piuttosto malconco. L'esperienza e una certa fortuna mi hanno sempre aiutato a cavarmela».

Che cosa ne dici delle recenti pulizie di Mountain Wilderness?

«Dubito che i risultati siano quelli vantati. Il ghiacciaio non restituirà mai la quantità di rifiuti che è stato costretto a ingoiare. Bisogna piuttosto indurre il governo pakistano a



Almo Gambisi (foto R. Serafin)

provvedere alle pulizie collocando capaci contenitori: con tutti i soldi che incassa dalle spedizioni, sarebbe il minimo».

Allenamenti?

«Niente di speciale. Passo l'estate al rifugio Antermoia, come custode, mi dedico a qualche disaggio... Ma mi piace un sacco godermi la pace della mia valle di Fassa: è un sistema anche questo per tenersi in forma. Non sono solo i muscoli a contare in montagna, credimi».

R.S.

CHI DESIDERA COLLABORARE?

Valerio Grimaldo Murillo, esperto andinista peruviano è interessato a una collaborazione con alpinisti italiani, sia in caso di spedizioni in Perù, sia in occasione di possibili attività in Italia (conferenze con diapositive, incontri culturali). Grimaldo, a quanto riferisce l'Istituto italiano di cultura di Lima (av. Arequipa 1075), oltre ad aver partecipato a numerose spedizioni andinistiche, è un esperto conoscitore della «Puya Raimondi», una specie vegetale unica nel suo genere, scoperta dallo scienziato milanese Antonio Raimondi, nel secolo scorso. Grimaldo è anche socio della sezione di Milano con la tessera n. 519546.

TOMO CESEN: «LA VETTA NON È TUTTO»

Tomo Cesen è tornato in Italia per raccontarci la sua solitaria scalata alla parete sud del Lhotse. La prima serie di conferenze risale allo scorso novembre. L'audiovisivo corredato di una breve parte filmata, permette al pubblico di comprendere come il tentativo di scalare una parete tanto difficile come la sud fosse una naturale conseguenza evolutiva dell'alpinista stesso: non si è trattato di un exploit vero e proprio, bensì dell'apoteosi di una lunga carriera alpinistico-himalayana. Deludente è stata, tuttavia, la parte fotografica riguardante l'impresa. Poche foto e qualche metro di pellicola sono le uniche basi su cui l'alpinista imposta il proprio discorso. Era comunque un particolare prevedibile, visto che Cesen è salito in solitaria e la spedizione era composta in tutto di sole tre persone già stracariche di materiale.

Da solo. Perché?

«Quando arrampico da solo dipendo esclusivamente da me stesso, non ho responsabilità verso gli altri e mi concentro molto di più. L'esperienza della cordata, quando a causa di un errore di un compagno mi trovai in una situazione pericolosa, mi ha fatto decidere di continuare da solo. Ma è soprattutto una decisione presa perché la solitaria ha pur sempre un suo fascino».

I vari tentativi falliti sulla sud del Lhotse sono stati per te un incentivo oppure l'avresti tentata anche se altri fossero riusciti a salirla prima di te?

«Sarei andato comunque perché avevo già il permesso prima che il povero Kukuczka partisse con la sua spedizione».

Fisico a parte, come è possibile affrontare una via di tale difficoltà da solo senza subire un crollo psicologico?

«Non è vero che non sono crollato psicologicamente. Infatti, dopo aver terminato l'ascensione, mi sentivo come se fossi ancora in parete e ciò mi ha svuotato interiormente: il Lhotse ha preso parte della mia anima».

Pensi che nell'alpinismo himalayano il fine di raggiungere la vetta possa giustificare qualsiasi mezzo?

«Non ho mai usato tutti i mezzi per raggiungere la vetta, che non è da raggiungere a ogni costo».

Andrea Rossotti
(Cai Milano)

ALPINISMO E CHILOMETRO LANCIATO: «UNA RICERCA A LIVELLO DI SENSAZIONI»

«Ci siamo conosciuti nell'83» racconta Maurizio Giarolli, «io ero già guida alpina. L'occasione fu la gara nazionale riservata alle guide: il trofeo era dedicato a un suo amico, scomparso. Forse sperava di vincere, di dedicargli il trofeo. Fui invece io a vincere la gara. Ermanno mi consegnò il trofeo, ricordo che era molto voluminoso, alla presenza del padre del ragazzo. Abbiamo chiaccherato un po', c'era una forte simpatia reciproca. Terminata la premiazione, mi dice che l'indomani sarebbe partito per Yosemite Valley dove aveva in programma delle arrampicate. Al suo ritorno ci saremmo rivisti. E così è stato. Gli telefonai dal rifugio Brentei proponendogli il canalone del Neri della Tosa, una discesa estrema». Giarolli ci racconta la storia di un'amicizia e di un sodalizio, quello con Ermanno Salva-terra che ha portato molti punti all'alpinismo italiano.

«Ermanno partì per raggiungermi ma un acquazzone lo bloccò a metà strada, al rifugio Casinei. Pensava che non mi sarei mosso, e feci da solo il canalone. Ci vedremo l'indomani: Ermanno volle provare a sua volta quella discesa. Mi chiese se sarei andato con lui in Patagonia, io e lui da soli. La cosa mi prendeva e un po' mi spaventava. Non avevo mai fatto cose molto importanti». Ma tant'è, mi lanciò. E, sempre in quell'83, passai due mesi e mezzo in Patagonia con Ermanno. Due mesi e mezzo bellissimi, debbo dire. Come due amanti, se debbo usare una sua battuta. Ma il ricordo è legato in modo positivo alle belle salite che abbiamo realizzato: la seconda ripetizione della via Maestri al Cerro Torre, dopo James Bridwell, la supercanaletta al Fitz Roy, la Poincetot...

«Rientrati in Italia, riprendemmo a sciare. E a frequentarci. Abitiamo a 30 chilometri di distanza uno dall'altro, in val di Sole. Feci il Raid Blanc, una specie di Parigi-Dakar delle nevi, che prevedeva una prova di chilometro lanciato. La affrontai con sci normali e la vinsi alla velocità di 130 orari, scoprendo una disciplina affascinante di cui si stava smarrendo il ricordo. Ne parlai allora con Ermanno, e quel mio entusiasmo lo contagiò. Non sapevamo niente di regolamenti e attrezzature, ma di progressi siamo riusciti a compierne parecchi. Nell'88 lui volava a 211 orari, io invece sbagliai nel finale e mi attestai a 205».

Una disciplina impegnativa. Vi ha aiutato l'essere scapoli, probabilmente incalliti?

«Ognuno di noi gestisce la sua vita sentimentale in un modo, come dire?, molto bilanciato, che ci lascia gli spazi giusti».

Che cos'altro vi unisce oltre alla passione per l'alpinismo e la velocità sugli sci?

«Siamo tutti e due maestri di sci, io a Folgarida, Ermanno a Pinzolo. Questo ci dà una sufficiente sicurezza economica, è la base che ci permette di gestirci per tutto il resto dell'anno. Come guida alpina io lavoro un po' più di lui, perché vivo da solo e ho esigenze diverse dalle sue».

Insomma, riuscite a far quadrare agevolmente il bilancio: ricorrendo a qualche sponsor, se occorre?

«Le nostre spedizioni non sono sponsorizzate».

Con quale vantaggio?

«Etico, ma soprattutto pratico. È sempre molto difficile e laborioso trovare una sponsorizzazione, e un sacco di tempo se ne va via. Invece, lavorando appena due mesi e mezzo all'anno, riusciamo ad assicurarci una libertà assoluta. Quando siamo in spedizione, nessuno può imporci la linea da seguire».

Fate molte serate?

«Presentiamo i nostri film realizzati a suo tempo per Jonathan: il Cerro Torre invernale, l'Alaska, la terra di Baffin... Io farò cinque o sei proiezio-



Maurizio Giarolli durante il «rito» della prima colazione (foto R. Serafin).

ni l'anno, Ermanno qualcuna di più: lui è un po' più conosciuto, più personaggio».

Come spieghi che Ermanno sia più conosciuto di te?

«Perché qui in Brenta ha svolto più attività alpinistica. E perché lui è un tipo più caratteristico di me. Adesso che mi sono tagliato barba e capelli, ti assicuro che nessuno mi riconosce più. L'altro giorno mi sono finto un turista sprovveduto e sono entrato nel rifugio Alimonta chiedendo con l'aria da finto tonto se si trattava del Tuckett. Quando il gestore mi ha finalmente riconosciuto, ci siamo fatti una bella risata».

In che cosa ti senti diverso da Ermanno?

«Io sono senz'altro più calmo, più riflessivo, più calcolatore. Ermanno con i suoi periodi di alti e bassi, è senz'altro più estroverso. Abbiamo anche delle compensazioni a livello tecnico. Quando andiamo in via, ci dividiamo i vari settori di arrampicata: io mi occupo più di misto e ghiaccio...»

Programmate rigidamente i vostri ruoli in arrampicata?

«No, siamo abbastanza improvvisatori, spontanei. Può darsi che questa sia una nostra pecca, però a noi va bene così. L'importante è che l'impresa ci soddisfi, e che ci si diverta».

In campo internazionale pensate che il vostro valore sia sufficientemente riconosciuto?

«Non vorrei peccare di falsa modestia, ma qualche volta mi capita persino di sentirmi sopravvalutato. Mi guardo in giro e vedo gente fare certe cose... Magari noi siamo più continui negli esiti».

Secondo te c'è qualche paese europeo che in questo momento esprime valori superiori agli altri?

«Prima c'era un forte alpinismo di gruppo che aveva come matrice i paesi dell'Est, adesso secondo me la grande spinta viene pur sempre dall'Est, ma forse per la presenza degli sponsor si è maggiormente individualizzato. Certo si nota da parte degli alpinisti dell'Est una gran voglia di emergere in campo internazionale. Una volta era diverso: dieci anni fa c'erano spedizioni pesanti, di dieci o più alpinisti, adesso Cesen stesso è la dimostrazione dell'indirizzo preso dagli exploit: si parte in pochi, con mezzi ridotti, niente sherpa d'alta quota». **C'è un segreto nella tenuta del vostro team?**



Maurizio Giarolli ed Ermanno Salvaterra in tuta da «extraterrestri» si apprestano ad affrontare il km lanciato. A lato, eccoli senza casco (Giarolli è quello a destra). Autore di numerosi filmati, Giarolli risiede a Malé (TN): il suo telefono è 0463-92119.

«La nostra formula si basa sull'amici-
zia. Quando andiamo via, in spedizio-
ne, l'affiatamento c'è sempre: in fase
di avvicinamento, o durante la scala-
ta, a cose fatte. Non ci pesano i dieci
giorni trascorsi ad aspettare il bel
tempo, gli intoppi burocratici...»

**Una curiosità: perché evitate di
misurarvi con le quote stratosfe-
riche dell'Himalaya?**

«La prima e l'ultima volta in Nepal è
stata cinque anni fa. Eravamo in die-
ci e ci sono stati dei problemi, del re-
sto logici: per amalgamare comitive
come quelle ci vuole un grosso spirito
di gruppo, che non è peculiare di noi
occidentali. Non so se dipenda da una
certa disgregazione sociale in atto an-
che all'Est il fatto che questo fenome-
no tocchi sempre più gli alpinisti or-
ientali, cinesi e coreani compresi.»

**Vi ritenete degli anticipatori di
questa tendenza?**

«Sì, nell'83 in Patagonia siamo andati
via molto leggeri, secondo schemi e
ottiche poco in sintonia con i tempi.»

**Ma non vi sfiora l'idea di tornare
in Himalaya?**

«Il problema è sempre quello, econo-
mico. In Patagonia con tre o quattro
milioni si ottengono dei risultati. Nell'Himalaya occorre almeno il dop-
pio. E questo crea dei problemi: biso-
gna cercare gli sponsor, dipendere da
loro.»

**E che genere di salita scegliere-
ste nell'Himalaya?**

«Qualcosa che si avvicini al nostro
stile. Le torri di Tramgo, per esempio,

o alcune vie nel Garwal. Per dirla in
breve, opteremmo per delle big wall
da salire in stile e in ambiente alpino.
Certo, il mio obiettivo non è un otto-
mila, a meno che non si tratti di una
via particolarmente difficile. Il che
d'altra parte implica un lungo periodo
di stazionamento, di allenamento, di
acclimatazione. Tutte cose lontane
dai nostri obiettivi.»

**Non saresti disposto ad accanto-
nare anche momentaneamente il
chilometro lanciato sugli sci in
funzione di una grossa impresa
Himalayana?**

«Adesso m'interessa molto l'olimpiade
dove il chilometro lanciato nel '92
sarà ufficialmente riconosciuto.»

**Quali sono i vostri limiti in que-
sta specialità?**

«Il mio record è di 205, Ermanno due
anni fa si attestò a 211. La nostra ga-
ra più veloce nel '90 è stata allo Stel-
vio: 199,300 è stato il mio exploit, so-
no arrivato quindicesimo.»

**Ormai in questa disciplina ci si
batte sul filo dei duecento orari...
Come si integrano queste due at-
tività, arrampicata estrema e sci
tanto avanzato?**

«È una ricerca a livello di sensazioni.
L'attesa della gara implica una
notevole tensione. Si va a eliminazio-
ne e si capisce che occorre un buon si-
stema nervoso per reggere alla scari-
ca di adrenalina. Volere o no, si va
abbastanza veloci e la concentrazione
è d'obbligo al massimo grado. Che
sensazioni si provano? Come quando

si affronta un tiro difficile con chiodi
sufficientemente lontani.»

**Fisicamente come cambia la pre-
parazione per due attività così
diverse?**

«In vista di una gara di chilometro
lanciato curo molto gli addominali e
cerco di avere una grande sensibilità
sulle gambe: non bisogna potenziarle
troppo per non irrigidire la muscola-
tura quando si scia. Io comunque non
sono molto costante nei miei allena-
menti: durante il periodo invernale
non ho tempo, assolutamente. Nella
seconda parte dell'inverno l'attività
del chilometro lanciato, che si fa da
febbraio in poi, mi assorbe completa-
mente. Così arrivo in giugno trovando
a uno scarso livello di allena-
mento rispetto all'arrampicata: cerco
quindi di recuperare, ma la mia atti-
vità estiva di guida mi preclude molti
spazi. Cerco infine di intensificare la
preparazione prima di andare in spe-
dizione.»

**Prova ad analizzare «dall'inter-
no» una tua discesa di 18-20 se-
condi a 200 orari sugli sci...**

«Cominciamo dalla fine? Quando ar-
rivi in fondo non sai neanche che cosa
stavi guardando mentre scendevi, a
che cosa pensavi. Non dico che sei in
trance. Ma sei lì dentro, non puoi fare
niente. E prima c'è questa grossa ten-
sione che si accumula.»

Ti sei mai trovato in difficoltà?

«Si potrebbe scrivere un libro su quei
due secondi che corri sotto l'occhio
della fotocellula. Sono eterni. Ricordo
una mia gara a Les Arcs. Ero sicuro
di fare una bella gara. Eppure negli
ultimi cinquanta metri, ho fatto un
grosso errore: mi sono aperto. Un
brutto momento. Mi accorsi che mi
era uscito uno sci. In questi nove de-
cimi di secondo ho compiuto un sacco
di manovre che ricordo lucidamente.
Ho aperto un braccio per alzare la
spalla e controbilanciare il movimen-
to errato, sono riuscito a tirar dentro
lo sci e ho spinto, ho spinto per rimet-
termi in posizione.»

Certo che al di là del valore dello

segue dalla pagina precedente

sciatore, il cervello dell'uomo ne ha tante di risorse! E problemi, grandi spaventi in parete?

«In questa nostra vita di arrampicatori i voli sono sempre in agguato. Nell'83 al Torre sono volato su un terreno misto, ma non ho mai avuto incidenti. Una disavventura a lieto fine riguarda le torri del Paine, in Patagonia. Eravamo da otto giorni in parete, sul penultimo tiro. Salivo da primo: un tiro abbastanza strano, su una lingua di ghiaccio con sassi incastonati qua e là sui quali cercavo di porre i piedi visto che non avevo ramponi. Arrivo a fine corda, mi accorgo di essere su niente. Allora chiedo altra corda. Elio ed Ermanno allora si slegano e mi allungano quel po' di corda che c'era in sosta. Sfruttando l'elasticità della corda, arrivo ad uno spuntone aguzzo di granito dove lancio una scaletta di fettuccia. Riesco ad annodare con un barcaiole la corda alla staffa e grido giù che salgano con i jumar dicendo che la corda è bloccata. Mentre effettuano questa manovra guardo giù in quei novecento metri di parete che stanno sotto ai miei piedi e penso - ogni tanto mi vengono certi pensieri funesti - all'eventualità di una nostra caduta. Dove saremmo andati a sbattere? Dove ci saremmo incastrati? Saremmo arrivati fino allo zoccolo della parete o finiti prima in un crepaccio? Proprio mentre sono attraversato da questo pensiero premonitore, la fettuccia si spacca ma per fortuna restiamo appesi miracolosamente ad un gradino della staffa, che tiene. Mi sento abbassare di una ventina di centimetri e il sangue mi si gela nelle vene. Urlo giù che scarichino la corda. Loro due si appendono senza sicura alla parete. Così recupero un po' di corda, il tanto che mi basta per avvolgerla allo spuntone... Nella nostra relazione abbiamo battezzato quel punto «dente del brivi-

do». La staffa la conservo ancora a casa: dopotutto le dobbiamo la vita».

La prima montagna che hai desiderato scalare, come la ricordi?

«Mi è rimasta molto impressa un'esperienza sulle Bocchette. Sostai a lungo ad ammirare il Campanil Basso. A otto-dieci anni sentii parlare del Gran Zebrù e la mia fantasia cominciò a galoppare. Avevo visto una foto in rifugio, ma questo nome, gran Zebrù mi aveva preso tantissimo. Seppi che ci volevano dieci ore per salirvi. Fu uno dei miei grandi sogni da piccolo. E la prima impresa, guarda caso, la compii proprio sul Gran Zebrù. Scalai da solo la parete nord, meringa compresa. Avevo diciotto anni e vantavo già una discreta esperienza. In realtà avevo smesso di andare in montagna dopo un tentativo alla Tosa. A 12-13 anni, con un amico di 16 ci avventurammo senza la corda. Arrivammo al camino di corsa e, forse perché non avevo fatto colazione, provai una forte nausea. L'amico mi disse che soffrivo mal di montagna, anche se nessuno di noi sapeva bene di che cosa si trattasse. Decretò che non sarei mai potuto andare in montagna, e ricordo che mi vennero le lacrime agli occhi. Ma a 17 anni ricominciai con varie arrampicate classiche e di mal di montagna non soffrii più».

E come era andata sul Gran Zebù?

«Arrivai a Solda, lo guardai dal basso. La nord era dura, molto ghiacciata. Il giorno prima una cordata era rimasta impegnata per 15-16 ore, le roccette erano molto scoperte. Il gestore del rifugio fece di tutto per impedirmi di fare la nord. Disse che non mi avrebbe dato la sveglia né preparato la colazione se avessi cercato di attuare il mio progetto. Così dormii pochissimo, preoccupato di svegliarmi da solo. Partii e andai su molto in fretta: era un giorno feriale, non c'erano in giro cordate. In tre ore arrivai in cima. Mi trovai a tu per tu con la meringa:

strapiombava e c'era dentro un crepaccio che superai e non escludo che fosse la prima solitaria su questa parte delicata della nord. Alle dieci di mattina superai l'ultimo cornicione strapiombante e piansi di gioia. Il giorno dopo affrontai anche la nord dell'Ortles dove incontrai Kammerlander. Mi disse che mi aveva visto e mi fece i suoi complimenti».

Ti è capitato altre volte di piangere?

«Sì nell'83 quando siamo andati a fare il Torre. In vista del compressore lasciato da Maestri capii che saremmo arrivati in cima. Ma in cima non provai quella commozione che mi sarei aspettato. Accesi una sigaretta... In realtà la soddisfazione ce l'hai quando capisci che hai risolto tutti i problemi della salita. Se la salita è scontata non hai soddisfazione. In caso contrario potresti terminarla nel momento in cui hai risolto tutti i problemi, se ragioni etiche non ti imponessero di arrivare fino in cima... Ricordo dunque che quando siamo scesi c'era molta tensione. L'anno prima tra l'altro era morto un francese in solitaria. Eravamo molto stanchi e, particolare curioso, provammo la sensazione di essere in tre. Non sai quante volte ci siamo fatti da parte su minuscoli terrazzini per far posto a una terza persona, immaginaria... Quante volte prima di tirar giù la corda impiegata nella doppia abbiamo guardato in su per capire se una terza persona stava scendendo... Al campo base dopo una gran mangiata siamo stati male.

L'indomani mattina eravamo seduti fuori dalla baracca, e mi venne da piangere. Provai una certa vergogna e me ne andai più in là. Versai fiumi di lacrime. Ermanno era seduto davanti a me e mi diceva: è bellissimo star qui a guardarti!».

Le migliori qualità di un alpinista?

«Una grande carica di umanità e molta lealtà verso se stessi e gli altri».

E di Maestri che opinione avevate prima di affrontare la sua via?

«Volevamo salire per buttare giù il compressore che lui aveva abbandonato. Ma poi pensammo che avremmo potuto farlo solo a patto di non usare i suoi chiodi: il che non avvenne. Giusta o sbagliata, non si può cancellare la storia».

Col Cesare che rapporto hai?

«Di grande amicizia. Maestri è stato un grande alpinista, si può tutt'al più discutere il suo carattere. Come persona mi piace, ammiro molto la sua schiettezza».

Quante sigarette al giorno fumi?

«Una decina».

Erresse



Un eccezionale terzetto di glorie dell'alpinismo trentino: Giarolli e Salvaterra sono fotografati con Armando Aste (al centro), accademico, protagonista di grandi imprese sulle Dolomiti e in Patagonia (foto R. Serafin).

La tua traccia.



Ce la farai. A rispettare l'ambiente in cui ti muovi e a lasciarvi la tua impronta, morbida e discreta, ma precisa. A sopportare meglio la fatica, a scoprire dove puoi arrivare. I nostri limiti sono quelli della nostra fantasia, della nostra cu-

riosità, della nostra intraprendenza, ma sono anche i limiti delle nostre gambe. Nell'abbigliamento sportivo, spesso, la cosa più importante

THOR·LO® sa quello che vuoi.

L'unicità dei Thor-Lo è data anche dai filari esclusivi impiegati e quindi dalla loro resistenza e morbidezza che si trasformano per voi in un maggior benessere e in migliori prestazioni.

non si vede, ma si sente. E così, c'è chi si accontenta di vestirti i piedi, e chi se ne prende cura.



Official Sponsor



THOR·LO®
padds®
FOOT EQUIPMENT

THOR·LO® ti premia

Ovunque abbiate vissuto un'esperienza significativa per voi e per i vostri Thor-Lo, lì c'è materiale per partecipare al "Trofeo Thor-Lo Trekking". Con un breve racconto o con una (o più) foto o disegni potrete vincere una settimana per due persone nello



con Yosemite Park.

Yosemite Park (USA) e altri viaggi in parchi italiani. Inviateci alla Bineco, via Bologna 431, 50047 Prato entro il 30.IX.91, una giuria qualificata se ne prenderà cura. Informazioni più dettagliate nei negozi sportivi che espongono questo marchio.

bineco

Distributore esclusivo per l'Italia

NUMEROVERDE
1678-61085



LE NUOVE FELPE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

sono disponibili in quattro taglie: S, M, L, XL.

FE4	FE2	FE3	FE1
verde tenue/azzurro	verde tenue	azzurro	verde oliva

Il tessuto in Acorus® è soffice, caldo e confortevole, ma nasconde un carattere davvero tenace. La struttura e il trattamento Antigoccia® blocca in superficie i fiocchi di neve, umidità e gocce di pioggia (non battente), mantenendo inalterate le caratteristiche di traspirabilità. Le felpes sono disponibili presso le sezioni del C.A.I. nelle quattro taglie e versioni colore.

Lit. 90.000 ai Soci C.A.I.



HAI LA MONTAGNA NEL CUORE?

Allora dillo a tutti. Ora puoi, con la felpa e maglietta esclusive, con lo stemma del CLUB ALPINO ITALIANO. Un valido e conveniente acquisto riservato ai Soci, tramite le sezioni C.A.I. Un'occasione da non perdere, un modo concreto di testimoniare i valori del Club e l'amore per la montagna. Con lo stemma nel cuore.



CLUB ALPINO ITALIANO



LE T-SHIRT

CON STAMPA ESCLUSIVA
CLUB ALPINO ITALIANO
IN COTONE 100%
sono disponibili in quattro taglie:
S, M, L, XL. Fondo bianco,
senza varianti colore della stampa.
Lit. 35.000 ai Soci C.A.I.

**Rifugio G. Graffer (mt. 2.261)
Madonna di Campiglio · Trentino**

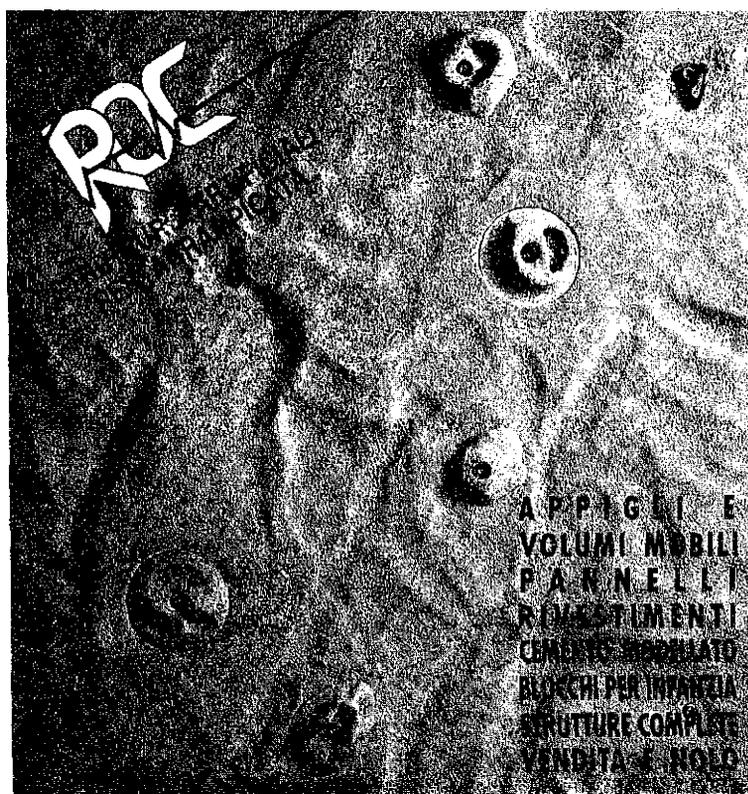


Per chi vuole trovarsi in tranquillità al centro di una distesa di neve. Per trascorrere qualche giorno in montagna nell'intima e calda atmosfera di un rifugio con tutt'intorno le bellezze del Parco Naturale Adamello Brenta.

Rifugio moderno di nuova costruzione.

Informazioni:

guida alpina Egidio Bonapace
Rifugio Cai-Sat «G. Graffer»
38084 Madonna di Campiglio (Tn)
Tel. rifugio 0465.41358 - Abit. 0465.40539



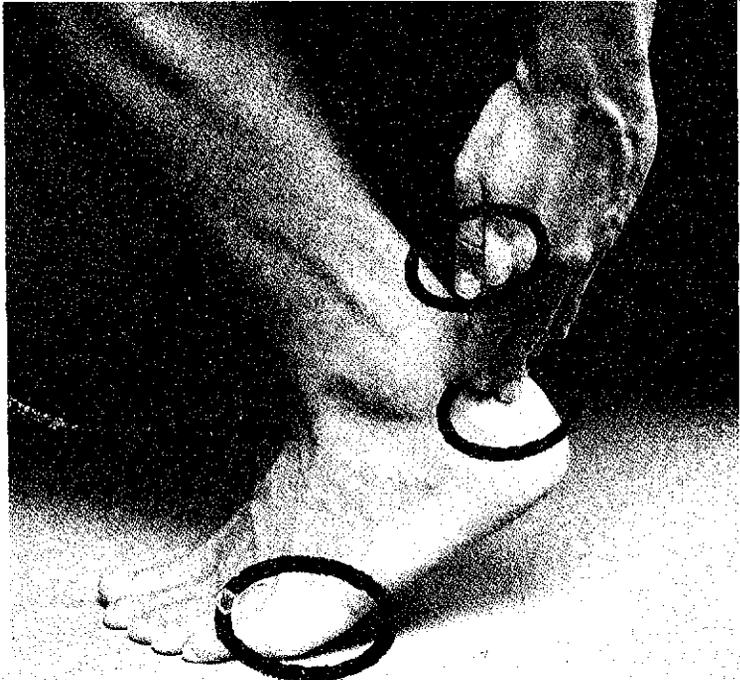
A P P I G G I E
V O L U M I M O B I L I
P A N N E L L I
R I V E S T I M E N T I
C E M E N T O M O R T A T O
B L O C C H I P E R I N F A N Z I A
S T R U T T U R E C O M P L E T E
V E N D I T A I N O L O

TRA GLI ALTRI HANNO SCELTO SINT ROC:

ROCK MASTER 90 per la progettazione e realizzazione della più alta parete autoportante mai costruita

JEAN BAPTISTE TRIBOUT
1° Master Prorol '91
2° Rock Master '90
per i suoi allenamenti

ARCOROC SCAN
VIA SCUDERIE 3/A
I 38062 ARCO (TN)
Tel. 0464 518427



VESCICHE BASTA!

**Oggi puoi dimenticare questo problema
frequente e dolente!**



compeed

non è un cerotto, ma molto di più.

Provalo, per evitarti dolori.

Compeed: mai più vesciche.

Compeed, il nuovo metodo danese, funziona sulla tua pelle esattamente come un'altra pelle di protezione. Perfettamente aderente in ogni parte. Completamente elastica.

Le nuove scarpe premono e sfregano. La mano non è abituata alla racchetta. È il momento di proteggerti con un Compeed. E niente vesciche!

Ma quando la vescica è già comparsa, oppure ti sei procurato un'abrasione: metti subito un Compeed. Ti senti a posto come se nulla fosse. Cammini, corri, ti muovi in piena azione. E la lesione guarisce, meglio che con qualsiasi cerotto.

Compeed è unico, brevettato. Non lo senti. Non senti le vesciche, le abrasioni. Puoi correre la maratona, se vuoi.

RACCOMANDATO DA **Sixtus** DIVISIONE SPORT

Il metodo Compeed è venduto là dove c'è competenza:
nei punti vendita qualificati per lo sportivo.

L'ANTARTIDE «RISERVA NATURALE E TERRITORIO DELLA SCIENZA»

La presenza umana in Antartide è stata e in parte è ancora caratterizzata da una serie di peccati ambientali: prelievo incontrollato e disastroso di foche, balene e pesci, discariche in mare o a cielo aperto di rifiuti e attrezzature usate, emissioni di gas, polveri, liquidi e combustibili inquinanti, proliferazione irrazionale degli insediamenti scientifici, eventualità di estrazioni petrolifere e minerarie: tutto ciò ha fatto parte, come regola o come eccezione, delle interazioni ambientali tra l'uomo e il continente bianco.

Quest'epoca sembra però destinata a finire con la nuova definizione dell'Antartide e con i provvedimenti ambientali proposti all'ultima riunione consultiva speciale del Trattato antartico, svoltasi a Vina del Mar, in Cile, lo scorso dicembre. Anche se non è ancora stata presa una decisione definitiva, durante la riunione è stata esaminata la proposta delle delegazioni governative di Francia e Australia, sostenuta anche da Italia e Belgio: l'Antartide dovrebbe essere definita «Riserva Naturale e Territorio della Scienza» (Natural Reserve and Land of Science) e un Segretariato per l'Ambiente e una Commissione di controllo dovrebbero regola-

re gli aspetti ambientali di tutte le attività antartiche.

Una svolta radicale viene richiesta da anni da James N. Barnes, un avvocato di Washington specializzato in diritto ambientale e internazionale ed ex consulente del governo USA per le questioni antartiche, che nel 1980 ha fondato l'ASOC (Antarctic and Southern Ocean Coalition), un'associazione cui oggi aderiscono centocinquanta organizzazioni ambientaliste di tutto il mondo. L'ASOC, che costituisce la più importante lobby ecologista sulla scena polare, propone da anni la costituzione di un'Agenzia per la protezione dell'ambiente antartico (AEPA) e del «Parco mondiale Antartide» (World Park Antarctica).



«FUTURO ANTARTIDE» UN CICLO DI PROIEZIONI E CONFERENZE

Marco Morosini, autore di questo servizio, conduce «Futuro Antartide '91-'92», un ciclo di proiezioni e conferenze di educazione ambientale patrocinato dal Ministero dell'Ambiente, che si svolge nelle scuole e nei circoli culturali che ne fanno richiesta. Morosini è ecotossicologo e lavora al programma «Global Baseline Pollution Studies» presso il Dipartimento di Chimica analitica e ambientale dell'Università di Ulm, in Germania. Nel 1984 ha fondato il «Gruppo di lavoro sulla contaminazione delle aree remote», un'equipe di ricercatori delle Università di Siena e di Milano che ha misurato il grado di inquinamento di campioni vegetali raccolti in ventisei tra le più remote regioni del pianeta grazie a spedizioni di alpinisti, esplo-

ratori e navigatori. Nel 1985 e 1988 ha diretto tre spedizioni in penisola antartica e Georgia australe con i velieri Basile e Pelagic durante le quali ha realizzato per Il Mondo di Quark (RAI UNO) il film-inchiesta «Futuro Antartide: l'impatto dell'uomo sul continente australe». Per lo stesso programma ha curato quest'anno il documentario «La Terra: una provetta da esperimento?». Proiezioni e conferenze possono essere richieste scrivendo a: Futuro Antartide, dottor Marco Morosini, via Guerrini 13, 20133 Milano oppure al seguente altro indirizzo Am Hochstrasse 2 - D-7900 ULM (F.R.G.) - tel. (0049731) 1762184 (uff.) - Fax 386315 (casa).

• Nella foto, il professor Morosini al timone del Pelagic.

Tra i suoi membri più attivi c'è Greenpeace, che in Antartide ha installato nel 1987 la base «World Park»; la nave polare di Greenpeace visita inoltre ogni anno quasi tutte le stagioni costiere facendo brevi indagini di impatto ambientale e compilando una relazione che invia alla stampa e ai rispettivi governi. Questa è per ora l'unica attività sistematica di controllo ecologico in Antartide. Eppure il continente australe richiederebbe una speciale protezione almeno per due buoni motivi: la sua funzione di barometro dell'inquinamento globale e la fragilità del suo ecosistema.

E' pur vero che alcune migliaia di tonnellate di biocidi, come il DDT e il Lindano e di inquinanti industriali come i PCB e l'esaclorobenzene, sono ormai diffusi in aria, acqua, ghiacci, flora e fauna dell'Antartide; si tratta però delle più basse concentrazioni di questi contaminanti oggi rilevabili sul pianeta, quindi di un prezioso indicatore.

L'ecosistema antartico è inoltre particolarmente fragile perché pochissimo differenziato: mentre su ognuno degli altri continenti le specie di vertebrati si contano a centinaia, in Antartide la maggioranza delle famiglie animali sono rappresentate da pochissime specie, strettamente dipendenti tra di loro: i pesci identificati sono poco più di un centinaio, gli uccelli marini una quarantina, sette i pinguini, sei le foche, sedici i cetacei. Quasi tutti questi animali dipendono dal krill (*Euphausia superba*), il gamberetto che sta al centro di gran parte delle catene alimentari antartiche e che in misura crescente viene anche pescato dall'uomo.

«Forse stiamo assistendo a una svolta della politica ambientale antartica» ci ricorda Marcello Manzoni, geologo e geografo del CNR con sette viaggi antartici all'attivo e membro della delegazione italiana nelle assise del Trattato antartico. Manzoni, che ha recentemente pubblicato un libro sui principali aspetti della presenza umana sul continente bianco (Prospettiva Antartide, Unicopli '89) si dichiara ottimista: «Ci sono buone speranze che entro un anno il comportamento ambientale dell'uomo in Antartide venga regolato da nuove e più efficienti istituzioni».

Marco Morosini
(Società Escursionisti Milanese)

DIECI CANDELINE PER «CORDA DOPPIA» PERIODICO «CASUALE» DI DISCESE E SALITE

• **CORDA DOPPIA**, periodico «casuale di discese e salite» della Sezione di Mestre, direttore Enrico Messori. Nel numero di marzo si festeggia il decennale della testata mettendo in copertina un'originale «torta» composta da due corde arrotolate con, sopra, dieci candeline. Tra gli articoli «Salviamo il monte Pelmo», «Arrampicate scelte alla Cima d'Asta», un'intervista a Walter Bonatti.

• **NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI CARPI**. Nel numero 4 di aprile una descrizione della ferrata dell'Innsbrucker Klettersteig, in Austria, percorsa in solitaria da Franco Goldoni.

• **ALPINISMO GORIZIANO**. Nel numero di gennaio-febbraio un «processo ai rifugi», a cura di Paolo Lombardo. Si raccomanda di scoraggiare l'uso delle lenzuola o tovaglie che prevedono lavaggi e detergenti chimici, e di sostituire gasolio e benzina con fonti energetiche alternative. «E' opportuno», scrive ancora Lombardo, «prevedere un vero e proprio albo dei gestori».

• **IL CIMONE**, notiziario della Sezione di Modena, celebra nel numero di gennaio, i sessant'anni del Gruppo speleologico emiliano. Fabrizio Fabbri parla di «Gite e classificazione delle difficoltà escursionistiche».

• **BRICH E BOCC**, della Sezione di Biella, propone una gita scialpinistica al Monte Bechit (m 2339) e un'utile guida ai segnali per l'elisoccorso a cura di Leonardo Gianinetto. Inoltre il programma completo delle gite per il '91.

La sede della sezione è in via F.lli Rosselli 2.

• **CAI SEZIONE FIORENTINA**. Nel numero 3 (dicembre 1990) un'intervista a Fabrizio Franceschi, assessore all'Ambiente della Regione Toscana. Due segnalazioni: «Momenti di paura in montagna» e «L'involuzione dell'arrampicata sportiva».

• **NOTIZIARIO MENSILE DELLA SEZIONE DI LIVORNO**. Nel numero 2 (febbraio-marzo) una rassegna dei problemi in cui si dibattono la direzione e la redazione: alti costi della tipografia e tariffe postali raddoppiate. E inoltre, la difficoltà di imbastire «un notiziario che possa essere letto con interesse».

I soci sono invitati a mandare fiduciosi le loro relazioni.

La sede, ricordiamolo, si trova in via S. Fortunato 31; telefono 0586/897785.

• **FAENZA CAI**. Nel numero 1 (gennaio-aprile) «Un anello per il Monte Rosa» di Stefano Bassi, «Quattro tende a Ca' Mancinelli» di Vittorio Antenore, «Satanasso» di Stefano Bassi. Inoltre la cronaca del gemellaggio tra le sezioni di Ponte di Piave, Salgareda e Faenza.

• **RIVISTA DELLA SEZIONE LIGURE**. Nel numero di marzo «Storia arte e natura nei contrasti delle Apuane» di Aurette Palazzo, «Invito all'arrampicata sul muraglione di Punta Vagno» di Paolo Vignolo, cronaca di una spedizione nella Cordil-

lera Blanca, di Linda Kaiser. A sua volta, Gianni Pastine ricostruisce le vicende della guerra nelle Alpi centro-orientali fino all'8 settembre.

• **ANNUARIO INTERSEZIONALE VAL DI SUSA E SANGONE**. Curato dalle sezioni e sottosezioni di Almese, Alpignano, Avigliana, Chiomonte, Coazze, Giaveno, Pianezza, Rivoli, Sauze d'Oulx e Susa, «va letto con lo spirito con il quale si percorrono i sentieri delle nostre Valli e, di volta in volta, si incontrano le varie attività alpine che in esse si svolgono», come spiega Mauro Carena, coordinatore del Consiglio di Redazione. Una pubblicazione molto ricca, ammirevole per il taglio degli articoli. Qualche titolo: «Saraceni in Val Susa», «Impressioni di un viaggio in Cordillera Blanca», «Ascensione al monte Tabor», «Pedalando per massi erratici», «L'istruttore di sci di fondo escursionistico», «Trekking e scuola: come e perché».

• **NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI VARESE**. Nel numero 3 (marzo) la seconda puntata di una telenovela speleologica, «Via col vento» e il benvenuto a Maurizio Giordani, ospite della Sezione dopo aver aperto in solitaria una via sull'Aguja Guil-laumet», in Patagonia.

• **GENNARGENTU**, notiziario della Sezione di Cagliari, offre nel numero 56 (primo semestre '91) un'ampia panoramica sulle prospettive dei parchi in Sardegna, un bilancio dell'attività del Gruppo escursionistico sezionale a un anno dalla fondazione, e una relazione sui lavori di segnatura dei sentieri.

• **I CHIAMUN** (vita e avventure del Cai di Coazze) propone nel numero di dicembre una riflessione sul Gianduri, «un esemplare significativo della fauna della Val di Susa e Sangone». Un animale misterioso, forse importato dal Brasile.

Qualche parentela con lo yeti?

• **NOTIZIARIO CAI-ULE** dell'Unione ligure escursionisti propone un itinerario da Sestri Levante al Monte Castello. Luigi Felolo è l'autore di un breve saggio sul transito attraverso i valichi alpini nell'antichità.

• **L'ORSARO**, notiziario della Sezione di Parma (viale Piacenza 40, 43100 Parma, telefono 0521/94901) offre nel numero di marzo il programma completo delle gite nel '91. (Rassegna a cura della Redazione)



LA NUOVA MOSTRA DEL MUSEOMONTAGNA

La cartolina della mostra «Le Alpi in scala» che il Museomontagna dedica all'immagine della montagna nella tecnica cartografica. La rassegna aperta fino al 23 giugno al Monte dei Cappuccini raccoglie carte, libri, atlanti, strumenti, fotografie, disegni provenienti dall'Istituto geografico militare italiano di Firenze. Il catalogo è in vendita a 40.000 lire.

Informazioni, tel. 011/68.87.37.

IL DOCUMENTO COSTITUTIVO DEI NUOVI COMITATI AMBIENTE

«A seguito della mia nota "I Comitati Ambiente per una nuova lotta ecologica" pubblicata sul numero del 1° febbraio dello Scarppone, sto ricevendo numerose telefonate che mi chiedono una copia del documento costitutivo, non pubblicato per mancanza di spazio», ci scrive l'architetto Giuseppe Falvella, presidente della Commissione campana per la tutela dell'ambiente montano. In considerazione dell'interesse che il fatto e il documento hanno suscitato pubblichiamo il testo relativo al Partenio.

Il Comitato Ambiente Partenio

1) è costituito, allo stato, dalle seguenti Associazioni Ambientaliste:
- Lega Ambiente - W.W.F. - Club Alpino Italiano - Italia Nostra - Kronos 1991 - LIPU - Circ. Cult. B.G. Dubons Scoto/Roccarainola - Centro Culturambiente/Avellino - Circ. Arch. Avellino/Baiano - Il Gabbiano/Grottolella
dalle seguenti cooperative:
- La Felce/Mercogliano - Quadrifoglio/Pietrostornina - Futura/Baiano - Territorio e Ambiente/Baiano
dalle seguenti Pro Loco:
- Roccarainola - S. Martino V.C. - Avella - Forino - Contrada

2) Stato di fatto - Rileva preliminarmente:

2.1 - che il **territorio** del Partenio è esteso per circa 319 kmq con circa 90.000 abitanti; amministrativamente appartiene a 4 province: Avellino, Benevento, Caserta e Napoli e a 2 Comunità Montane: Partenio e Vallo di Lauro - Baianese
2.2 - che lo stesso è ricco di grandi e notevoli **risorse** naturali, culturali, nonché agricole, forestali, pascolive e zootecniche
2.3 - che tali risorse, se oculatamente organizzate e gestite, possono produrre positivi effetti sulle **economie locali**, sviluppare una notevole offerta turistica a livello europeo, costituire un ampio polmone di verde e di riserva naturale, nonché garantire, con le dovute cautele del caso, riformamenti idrici agli acquedotti della piana e delle città.
2.4 - che, purtroppo, al contrario, è in atto, attraverso massicci interventi sia pubblici che privati, una **miopia politica** di deterioramento e sperpero di tali risorse, che fatalmente sta

conducendo al degrado ambientale ed al conseguente degrado economico

2.5 - che il **degrado ambientale** consiste soprattutto in:

- forzati aumenti di temperatura e aridità; forzata riduzione delle foreste del territorio montano; **dissesti idrogeologici**, erosioni e frane che compromettono gli invasi idrici, con gravi pericoli per l'incolumità sia pubblica che privata;

- alterazione e inquinamento delle **acque** sotterranee con altrettanti gravi pericoli di carenze idriche e di epidemie per le popolazioni che vivono a valle;

- progressiva estinzione della **fauna selvatica**, degli insettivori e dei rapaci con conseguenze proliferazione degli insetti, dei ratti e delle vipere, e disastrose conseguenze per l'agricoltura a valle;

- **faticenza e degrado delle risorse storiche e culturali** e in particolar modo dei siti preistorici e protostorici e dei tratturi della transumanza; dei centri storici; delle architetture rurali; delle opere d'arte; dei beni librari ed archivistici;

2.6 - che tale degrado è da imputarsi, oltre che alla miope politica di abbandono e sperpero delle risorse, soprattutto alle seguenti cause:

- alla proliferazione di **strade** in aree montane che alterano l'equilibrio idrogeologico ed ambientale e deturpano il paesaggio;

- alla disordinata espansione dei centri abitati;

- al crescente ed ormai insostenibile **traffico automobilistico** (anche con fuoristrada e motocross) che inquina e degrada l'habitat naturale;

- **all'accumulo dei rifiuti** solidi e alle discariche abusive che deturpano ed inquinano l'ambiente

UNA SERATA CON IGOR KOELLER

È atteso in Italia, nel mese di maggio, uno dei più insigni alpinisti cecoslovacchi delle ultime generazioni, Igor Koller. Tra le sue imprese la prima ascensione della «via attraverso il Pesce» sulla parete sud della Marmolada, poi ripetuta in invernale e in solitaria da Maurizio Giordani. Il suo indirizzo, per chi desidera contattarlo, è il seguente: Zatisie 3, 831 03 Bratislava, Cecoslovacchia.

2.7 - che l'area del Partenio è soggetta per legge ai seguenti **vincoli**:

a) vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23)

b) vincolo dei beni ambientali (L.S. 1497/39; 431/85)

c) vincolo beni archeologici, artistici e storici (L.S. 1089/39)

d) vincolo delle aree rimboschite (sentenza Consiglio di Stato, Sez. II n. 178/69)

e) vincolo delle aree montane (L.R. 13/87)

2.8 - che le Comunità Montane non hanno finora approntato, anche se tenute a farlo per legge, idonei Piani Urbanistici dei propri territori;

- che quasi nessun comune ha approntato, anche se tenuti a farlo, i **piani di assestamento boschivo** dei propri demani

2.9 - che il Partenio dovrà costituire uno dei più importanti Parchi dell'Appennino Meridionale, per cui se ne impone fin d'ora la più rigorosa tutela

2.10 - che sono in atto progetti per **opere pubbliche**, che se realizzati, comprometterebbero irrimediabilmente la possibilità di un Parco Naturale del Partenio

2.11 - che il comune di San Martino Valle Caudina ha già formato un progetto di Parco Naturale dei propri demani in montagna (Mafariello)

3 - Obiettivi da perseguire - Sottolinea e conferma:

3.1 - che di fronte al crescente degrado ambientale, alle minacce di ulteriori attacchi all'integrità delle risorse del Partenio, ai pericolosi programmi di intervento sul territorio da parte degli enti locali, è necessario realizzare un vasto **fronte ambientalista**, al quale tutte le associazioni nazionali e locali, devono portare il proprio contributo per realizzare il comune obiettivo dello sviluppo economico e della tutela ambientale

3.2 - che si rende necessario quindi costruire un comitato ambientalista di base per il Partenio, come già è stato realizzato per il Taburno-Campo Sauro e per il Matese, con funzioni di coordinamento politico tra le varie associazioni ambientaliste, con lo scopo della tutela ambientale del Partenio da perseguirsi con i seguenti presupposti:

- le **esigenze dell'uomo** (utente e produttore dei beni) vanno adeguata-

segue dalla pagina precedente

mente soddisfatte tutelando le risorse ambientali e la sopravvivenza delle identità socio-culturali delle popolazioni locali e risarcendo queste ultime di eventuali sacrifici economici comuni alla tutela ambientale a tal fine deve essere respinto il modello di sviluppo che attualmente si cerca di imporre e deve essere scoraggiato il turismo chiassoso, inquinante e consumistico, la cultura dell'automobile comunque e dovunque, la sottocultura dello spreco e della deturpazione del territorio;

- programmazione di un **sano turismo** escursionistico, storico e naturalistico, sia in funzione di esigenze culturali, scientifiche che di generale;

- per tali obiettivi bisogna prepararsi anche a lottare contro potenti **interessi finanziari** che invece intendono utilizzare anche il territorio del Partenio per incrementare i loro profitti e i loro mercati di automobili, di asfalto e di cemento, spesso con la compiacenza e l'avvallo del mondo accademico ed universitario;

- onde evitare che tali interessi condizionino le forze politiche e le istituzioni locali nei loro programmi di intervento sul territorio, occorre chiarire bene che tali programmi devono essere congrui con sane e chiare scelte economiche ed ecologiche e cioè:

a) gli **accessi turistici** e i collegamenti con il Partenio dovranno privilegiare le linee ferrate e la catena di stazioni ferroviarie che circonda il Massiccio, controllando e scoraggiando progressivamente l'uso dell'auto privata su tutto il territorio per i non residenti; limitando e controllando fin da ora il numero di auto che accedono in montagna;

b) la **fruizione turistica** del territorio e delle sue risorse naturali e culturali dovrà essere impostata su una vasta rete di itinerari e di sentieri pedonali collegata con i centri storici, con le stazioni ferroviarie e con i capolinea di pullmans;

c) tutta la **ricettività turistica** dovrà essere organizzata, anche attraverso il recupero edilizio, mediante la realizzazione di piccole e numerose strutture ricettive, esclusivamente localizzate ed integrate nelle economie e nella vita dei numerosi centri urbani che circondano il complesso montuoso o appoggiate alle aziende agricole disponibili ad un periodico agriturismo: sia per qualificare e incentivare i centri urbani e le aziende agricole, sia perché la gestione di attrezzature turistiche in zone montane, lontano dai centri urbani, e già ampiamente fallite in altre zone

dell'Appennino, mentre invece la gestione naturalistica delle zone montane produce reddito e occupazione (Parco Nazionale d'Abruzzo)

d) nel restante territorio tanto gli accessi dall'esterno quanto le nuove opere e gli interventi dovranno essere rigorosamente ed esclusivamente finalizzati alla realizzazione di ampie **riserve naturali ed economico-produttive** destinate all'agricoltura tradizionale, alla zootecnica alternativa, nel più attento rispetto dell'ambiente e delle sue caratteristiche

e) in particolari aree (creste, vette, canyons, pendii, ecc.) dovranno essere istituite a **riserve naturali integrali** anche a specifica protezione delle sorgenti e delle falde freatiche.

4 - Iniziative - Di conseguenza il Comitato invita:

4.1 - le **Istituzioni e gli Enti Locali** a sospendere la realizzazione delle numerose opere pubbliche programmate ed in corso di realizzazione perché comprometterebbero le risorse del Partenio e ne vanificherebbero ogni prospettiva di sviluppo economico ed occupazionale, in particolare a bloccare ulteriori iniziative di apertura di nuove strade in zone montane e naturali

4.2 - gli stessi Enti ed Istituzioni a far dirottare i finanziamenti disponibili verso un diverso tipo di intervento che valorizzi le risorse del Partenio ed incrementi l'economia e l'occupazione giovanile locale, cioè:

a) il **restauro geologico ed idrogeologico** del territorio montano;

b) il disinquinamento dei **bacini**;

c) la **forestazione e riforestazione** produttiva delle aree demaniali;

d) la ricostruzione del **patrimonio faunistico** caratterizzato dalle ricche ecologie montane;

e) l'istituzione di **oasi naturali e riserve integrali** con annessi centri di educazione ambientale;

f) la sistemazione dei **siti preistorici e protostorici** a seguito di idonee campagne di ricerca e di scavo;

g) il recupero e la sistemazione esclusivamente pedonale degli storici tratturi della transumanza;

h) il recupero e il restauro con funzioni turistiche e culturali dei **Santuari di Montagna** e di valle nonché dei numerosi casolari abbandonati con funzione di punti di appoggio turistico;

i) il recupero e il restauro delle **architettura rurali** con funzioni agrituristiche;

l) il recupero, restauro e arredo degli **spazi urbani**, con servizi e attrezzature anche turistiche e ricettive, garantite da idonee progettazioni bioclimatiche;

m) l'organizzazione di un sistema di smaltimento di rifiuti solidi e liquidi attraverso la raccolta differenziata e il riciclaggio;

n) il sostegno e la promozione dell'**agricoltura e della zootecnica biologica** mediante la qualificazione delle produzioni tipiche, la formazione professionale e imprenditoriale, la creazione di una banca genetica in vivo e in situ, nonché specifici vincoli urbanistici di agricoltura biologica.

4.3 - gli stessi Enti a progettare i **Piani Urbanistici del territorio** e a pianificare lo sviluppo economico e sociale nel rispetto delle risorse ambientali, in particolare le due Comunità Montane a coordinare la formazione di un **unico progetto di un Parco Naturale** e la successiva gestione dello stesso anche attraverso forme di associazionismo e di cooperazione giovanile

4.4 - le **Soprintendenze ai B.A.A.A.S.** e ai Beni Archeologici e gli Ispettorati Dipartimentali delle foreste a non avallare, con i loro pareri, scelte che comprometterebbero definitivamente le risorse naturali e socio-culturali del territorio.

4.5 - le **Prefetture** a controllare che gli interventi previsti non mettano in pericolo l'incolumità e la salute.

4.6 - le **Procure generali della Repubblica** a verificare che non si creino estremi di reato ambientali.

4.7 - i **Sindaci dei Comuni** ad esercitare il dovuto controllo dell'attività urbanistico-edilizia ai sensi della L.S. 47/85, e a tutelare i demani comunali, specie attraverso la formazione rapida e coordinata dei piani di assestamento boschivo di cui alla L.R. 13/87. Gli stessi Sindaci a prendere urgenti misure (durante la stagione estiva) per limitare e controllare il traffico automobilistico in montagna e nelle aree naturali, mediante transennature, numeri chiusi di auto in passaggio, tasse di pedaggio, servizi di bus pubblici per le aree montane; parcheggi a valle, divieto di motocross e fuoristrada

4.8 - le **Cooperative, i Sindacati**, gli imprenditori agricoli e turistici ad esigere la tutela delle risorse ambientali necessarie allo sviluppo economico

4.9 - la **Regione Campania** a formare idonei Piani paesistici e a tutelare le foreste, i pascoli e i prati demaniali

4.10 - le **forze politiche** a un confronto con le associazioni ambientaliste sul comune obiettivo di sviluppo economico ed ecologico del territorio

4.11 - le **popolazioni locali** a voler essere gelose custodi del patrimonio di natura e cultura che la storia ha loro affidato.

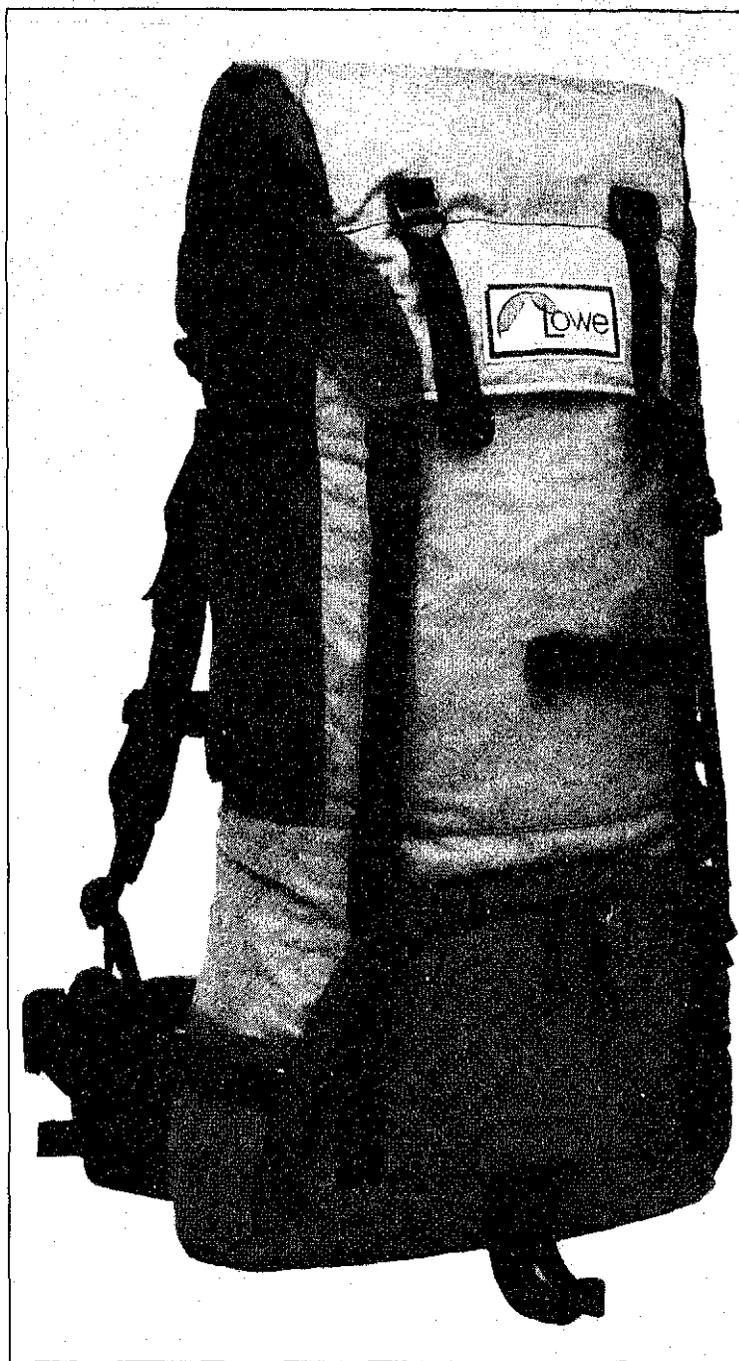
NELLO ZAINO ANTIFATICA LA SOLUZIONE: IL CARICO GRAVA ANCHE SUI FIANCHI

Il «Lowe Alpamayo» è un sacco ad ampia latitudine d'impiego, ma, per le sue caratteristiche specificamente destinato all'alta quota e allo sci-alpinismo. Dopo il sistema di sospensione Paralux, noto per avere consentito un trasferimento senza precedenti del peso di carico dalle spalle ai fianchi, consentendo un notevole risparmio di energie ed evitando l'affaticamento, la Lowe ci propone ora il sistema Wedge Adjustment, che sviluppa l'idea già presente nei precedenti modelli della personalizzazione del punto di innesto degli spillacci. La novità consiste nella estrema rapidità dell'operazione: un secondo di tempo. Ciò è possibile sostituendo il precedente sistema di fettucce che andavano passate e ripassate nell'intelaiatura, con un dispositivo semplicissimo a cuneo. Il nuovo sistema di sospensione utilizza una fascetta metallica (in alluminio), associandola a un cursore a forma appunto di cuneo e a un morsetto in Delrin e Nylon fissato nella sua posizione da una molla di acciaio innox. Allo zaino è stata cucita robustamente una striscia di tessuto che corre verticalmente tra i due spillacci. Su tale striscia è fissato il dispositivo, che pesa solo 75 g e ci è sembrato resistente, senza mai provocare problemi durante il periodo in cui lo abbiamo impiegato. Sollevando un anellino il cursore si sposta in alto e in basso, molando l'anellino si arresta e si blocca. Allo scopo di ridurre possibili oscillazioni la Lowe ha applicato un apposito cuscinetto, assicurato allo zaino mediante un cordino. Quando si richiede la massima aderenza il cuscinetto deve essere posizionato contro la schiena, aderendo allo zaino mediante due fasce in velcro. Se si desidera invece la migliore areazione è sufficiente rimuoverlo, mettendolo all'interno dello zaino o semplicemente lasciandolo sospeso al suo cordino.

Fra le altre novità montate sugli zaini Lowe di punta dell'ultima generazione il Collar Cut, come dice la parola inglese una soluzione che permette agli spillacci di aderire al collo senza dare fastidio, come accadeva soprattutto in arrampicata.

L'Alpamayo nella versione normale ha una capienza di 70 litri, più 20 litri di estensione, pesa 2300 g ed è disponibile nei colori cobalto/turchese/nero e viola/verde scuro/nero. Costa intorno alle 350.000 lire. Nella versione Lady, disegnato tenendo conto delle caratteristiche anatomiche del corpo femminile ha invece una capienza di 49 + 15 litri, pesa 2100 g e è disponibile nei colori verde scuro/verde limone/grigio e turchese/fucsia/grigio. Costa 330.000 lire. Sul piano della dotazione la sola differenza riguarda la presenza di un solo porta-piccozza, scelta che non mi sembra del tutto condivisibile su un modello di tale tecnicità, se non altro per la buona ragione che anche le donne usano due piccozze. L'elemento che colpisce più nell'Alpamayo è l'apertura inferiore, che non è più lineare come finora avveniva, ma arrotondata e protetta da un copricerniera. Ciò permette di garantire una maggiore solidità allo zaino, in quanto il peso non grava sulla cerniera, ma viene ripartito con le fasce di tessuto laterali. Presente all'interno uno scomparto divisorio, con cerniera, che separa lo zaino in due parti con accessi separati: soluzione assai utile, ma già adottata da altri modelli. All'interno qui si trova però un sistema di cinghie che consentono di pressare il sacco a pelo stivato nella parte inferiore (come sappiamo il peso maggiore deve essere collocato negli zaini contro la schiena, al centro dello zaino stesso).

Il costo piuttosto elevato si spiega alla luce di molti det-



tagli, a cominciare dal resistentissimo e totalmente idrorepellente tessuto, cordura 500 DN; proseguendo con le cuciture, triple quando sottoposte a sforzo, in filo che non marcesce, con protezione in fettuccia in nylon nelle zone critiche; finendo con le imbottiture bilaminate (strato di gommapiuma a cellule chiuse per sostenere il carico e strato di gommapiuma a cellule aperte per il comfort); con le fibbie ITW Fastex, resistentissime e a forte presa sulla fettuccia; con il cappuccio estensibile e curvato per chiudere anche zaini fortemente caricati; con l'intelaiatura che segue le curvature del corpo durante i movimenti; con la confortevolissima fascia di vita, anatomica e importantissima per scaricare il peso.

L'Alpamayo risulta certamente uno dei due o tre migliori zaini oggi in commercio. La Lowe (noto marchio nato negli Usa) è distribuita in Italia dalla Camp.

L'OPERAZIONE «CAMOSCIO D'ABRUZZO»

Al Club alpino italiano è stata recentemente affidata la riserva «Corno grande di Pietracamela». Grazie all'iniziativa, «diverso spessore acquistano anche i progetti, alcuni già in fase di realizzazione, promossi dal Club alpino», a quanto riferisce Filippo Di Donato della Delegazione abruzzese.

L'istituzione di questa prima riserva montana della regione è stata approvata a maggioranza nel corso dell'ultimo consiglio comunale di Pietracamela. Mille e 200 ettari di territorio partendo da quota 1500: l'area sottoposta a vincolo di tutela era stata individuata, come zona di importanza naturalistica, con un decreto ministeriale, lo scorso anno. Ora, quasi a seguire un solco già tracciato, è arrivata la delibera dell'amministrazione di Pietracamela: perché si passi alle vie di fatto manca solo il placet della Regione. Il Club alpino avrà la cogestione, con il Comune, dell'area: la convenzione prevede che sia il Cai a occuparsi della reintroduzione del camoscio, oltre che di altri aspetti dell'intero piano di riqualificazione ambientale.

La creazione della riserva del «Corno Grande» «allontana definitivamente - si legge in una nota del

club alpino - la realizzazione di un bacino sciistico che minacciava la Val Laone e Campo Pericoli». La realizzazione di impianti di risalita, secondo quel «Piano neve» ideato dall'Amministrazione provinciale nel 1982 sospeso in seguito alla massiccia opposizione di gruppi ambientalisti di tutta Europa, prevedeva infatti il raggiungimento dei duemila e 400 metri di altitudine.

Per l'«operazione camoscio d'Abruzzo», per reintrodurre il camoscio sul Gran Sasso sono state già promosse le seguenti azioni: a. da parte degli esperti coinvolti dal Cai: Sandro Lovari, (Cattedra di Etologia, Dipartimento di Biologia Evolutiva, Università di Siena) e Carlo Ferrari (Istituto di Botanica dell'Università di Pavia) è stata confermata la rispondenza dei luoghi per l'operazione; b. hanno segnalato la propria disponibilità le amministrazioni comunali di: Pietracamela, Castelli ed Isola del G. Sasso e quella provinciale di Teramo, l'Istituto Zooprofilattico di Teramo, il Collegio regionale delle Guide Alpine e l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Teramo.

c. il Cai ha predisposto il progetto del recinto di reintroduzione da realizzare nella Val Maone, località Grotta dell'Oro ed ha allo studio la realizzazione di un'area faunistica prossima all'abitato di Pietracame.

IL NUOVO DIRETTIVO DI MOUNTAIN WILDERNESS

Mountain Wilderness ha rimandato la manifestazione prevista in marzo per la difesa del monte Pelmo, nelle Dolomiti, sulla cui eco gravavano gli scioperi dei giornalisti per il rinnovo del contratto della categoria. L'annuncio è stato dato nel corso dell'assemblea dell'Associazione a Belluno, il 23 marzo, da cui è uscito il nuovo consiglio direttivo: Gogna (35 voti), Ardito (33), Sperotto (29), De Stefani (29), Pinelli (29), De Savorgani (23), Camaschella (21), Casanova (19), Romanini (18), Giongo (16), Di Federico (16). Particolarmente intensa è risultata l'attività nel 1990, culminata con l'intervento ecologico al K2.

Nel corso dell'assemblea, a nome della Commissione tutela ambiente montano del Club alpino, il socio Bruno Zanantonio ha assicurato il pieno appoggio a tutte le iniziative sottolineando che sul problema dei rifugi il Cai ha manifestato al Congresso di Verona una vera e propria inversione di tendenza.

«Peccato», ha commentato Alessandro Gogna, «che alle parole non sempre facciano seguito i fatti. Bisogna tutelare la montagna selvaggia, il suo silenzio, la sua solitudine, non la

montagna consumistica e superorganizzata cara agli Sci-Cai, ai frequentatori delle piste sciistiche. Né quella che si vorrebbe costellata di colonnine per l'SOS. Perché la montagna non è un palazzo di città».

Ed ecco una sintesi delle attività di Mountain Wilderness nei primi tre anni di vita.

- Campagne di sensibilizzazione del pubblico e promozione di iniziative popolari: Campagna Parco Monte Bianco - Manifestazioni e convegni per il Parco della Laga, del Terminillo, del Consiglio delle Apuane, campagna contro la viabilità dolomitica in quota, manifestazione Monte Olimpo, campagna contro l'eliski ecc.

- Interventi concreti di tutela: Partecipazione a Comitati promotori di vari Parchi Nazionali e Regionali - Organizzazione spedizione «FREE K2» - Pulizia della Marmolada, del Gran Sasso ecc.

- Attività di studio e di ricerca: Operazione «Aquila Verde» con la ditta SO.RA.RO e il settimanale «L'ESPRESSO» (inverno 1990-91).

- Pubblicazioni: Libro «FREE K2» - cronaca della spedizione ecologica al K2 - MOUNTAIN WILDERNESS Bollettino dell'Associazione (4 numeri l'anno).

IL CONSIGLIO CENTRALE E LA CARTA DI VERONA

Il Consiglio Centrale, - Riconosciuta la validità ed attualità dei principi e delle proposte che la «Carta di Verona» contiene;

- Ribadita la fondamentale importanza del bidecalogo approvato dall'Assemblea straordinaria dei Delegati di Brescia;

- Ritenuto peraltro che il documento approvato dal Congresso di Verona, allo stato, non può, nei suoi contenuti, essere integralmente recepito e attuato dal Club Alpino Italiano, o standovi sia l'impostazione rigida del Bilancio (soprattutto in relazione all'acquisizione di aree), sia la necessità di rispettare la pianta organica regolata dalle leggi dello Stato (con riferimento alla istituzione di nuovi uffici e di nuovi servizi),

ciò premesso e rilevato,

RECEPISCE i principi contenuti nel documento denominato «Carta di Verona»;

RICHIAMA gli O. T. C., gli Organi periferici del Sodalizio e le Sezioni ad un più puntuale e rigoroso rispetto delle norme contenute nel «bidecalogo», che potranno, in un prossimo futuro, trovare integrazione con l'accoglimento delle nuove istanze che l'evoluzione dei tempi suggerisce, così come evidenziato dalla «Carta di Verona».

Documento approvato dal Consiglio Centrale il 6 aprile

ITINERARI IN VALLE DI COGNE

Tredici itinerari nella Valle di Cogne (AO) e nelle laterali convalli: itinerari utili tanto al turista, che per la prima volta visita la valle, quanto a chi desidera approfondire la conoscenza. Questa la proposta di una nuova pubblicazione, "Itinerari geografici e aspetti naturalistici in valle di Cogne", presentata dal Comitato scientifico del Club alpino. Il libro, di piccolo formato e ricoperto da una copertina di plastica che ne assicura la funzionalità anche dopo una lunga permanenza nello zaino, è curato da Barbara Vercoli, addetto alle esercitazioni presso l'Istituto di geografia dell'Università Cattolica di Milano.

Le belle fotografie disseminate con generosità nel volumetto sono invece della sorella dell'autrice, Elisabetta. Le schede degli itinerari geografico-naturalistici sono precedute da ampi ragguagli sulla storia, l'idrografia, le ere geologiche, le strutture del Parco nazionale.

MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6 - Tel. 808421/8056971 - Segreteria: Tel. 8055824

■ Apertura: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13; il martedì dalle 21 alle 22.30

■ GITE SOCIALI

12 maggio - MONTE COLTIGNONE (m 1473) - Gruppo delle Grigne. Propaggine meridionale dei Piani Resinelli da cui si gode un panorama stupendo sulla Brianza e il ramo orientale del Lago di Como.

19 maggio - PIZZO FORMICO (m 1637) - Prealpi Bergamasche. Caratteristica ed imponente montagna che domina tutta la conca di Clusone.

25-26 maggio - PIZZO TRE SIGNORE (m 2554) - Alpi Orobie. È una delle cime più frequentate dagli alpinisti lombardi per la bellezza dell'ambiente. Il panorama si estende sui vicini gruppi delle Grigne, del Legnone, delle Orobie e sulla più lontana cerchia delle Alpi con i gruppi del Rosa, del Bernina e dell'Orties.

1-2 giugno - RIFUGIO ROSALBA - GRIGNA MERIDIONALE (m 2184).

9 giugno - SENTIERO DEL CARDINELLO - GRIGNA MERIDIONALE (m 2196).

■ I GIOVEDÌ DEL CAI

2 maggio - "CAMMINATORE CHE VAI". Viaggio, tanti viaggi nell'Appennino Tosco Emiliano - Carlo Possa.

16 maggio "LOMBARDIA SEGRETA" Itinerari culturali in Lombardia Occ. N. Canetta.

■ COMMISSIONE SCIENTIFICA "GIUSEPPE NANGERONI" Conferenze in sede, ore 21.

30 maggio: Le pertinenze della Pieve di Primaluna in val Taleggio, Valtorta e Averara, i confini e la rete viaria antica fra il ducato di Milano e la Serenissima repubblica di Venezia; Rel. Enrico Pezzoli e Sandro Perego.

20 giugno - Le piante a bulbo, belle addormentate nel bosco e nel pascolo: stupore e meraviglia al loro risveglio. Rel. Giorgio Ceffali.

■ ESCURSIONI

12 maggio: Valzurio (val Seriana, Alpi Orobie). Esc. faunistica, etnografica, botanica. Direttori: Ferrario, Frattini, Pezzoli.

2 giugno: Traversata dalla val Taleggio alla Valtorta. Esc. geomorfologica, faunistica, storica. Direttori: Pezzoli, Perego, Ferranti.

23 giugno: Conca di Chamois (Valtournenche-V. d'Aosta). Esc. geomorfologica, botanica, etnografica. Direttori: Parisi, Ferranti, Carlesi.

■ BIBLIOTECA

Il prestito e la consultazione in sede si effettueranno, oltre che nel tradizionale orario (martedì 21-22.30), anche nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 17 alle 18.30.

■ RIFUGIO PORTA - Il giorno 12-5-91 rimarrà chiuso.

■ GRUPPO ANZIANI

Ritrovo dei Soci: in sede tutti i martedì: 17/18

10/4 Supersanbernardo (SV) Gita sciistica. Mezzo di trasporto: pullman.

17/4 Traversata della Valassina. Gita escursionistica. Mezzo di trasporto: treno-bus.

■ I NOSTRI RIFUGI

La Commissione Culturale è stata incaricata della redazione della seconda edizione del volume «I rifugi del Cai Milano». Pertanto chiediamo collaborazione ai soci in particolare sotto forma di diapositive che ritraggano i nostri rifugi. Naturalmente dopo l'utilizzo tutte saranno restituite. Per quelle prescelte per la pubblicazione sarà citato l'autore che riceverà in omaggio un volume del Cai.

■ CORSO DI SKI-ROLL

Con gli Istruttori di Sci Fondo Escursionistico, presso il Parco Forlanini, con il seguente calendario:

Mercoledì 8-15-22 maggio: ore 18.30-20.30 - Sabato 11-18

Maggio: ore 9-11 - Sabato 25 Maggio: escursione alla Colma di Sormano con rinfresco.

Iscrizioni: in sede, in palestra, presso DAMENO SPORT.

N.B. Chi fosse sprovvisto di ski-roll potrà noleggiarli per il periodo del corso a tariffe convenzionate.

SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ Sede: Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano telefono (02) 8059191. Conto corrente postale 460204

■ Apertura: martedì e giovedì dalle ore 21 alla 23. Segreteria e biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22.30

GRUPPO MILANESE ACCOMPAGNATORI GIOVANILI: LE PROSSIME GITE

26 maggio: rif. Alpe Corte - lago Branchino (Orobie).

9 giugno: Val Blandino (Valsassina) - Raduno Regionale di Alpinismo Giovanile.

6-13 luglio: rif. Città di Busto (Val Formazza) - Settimana di Alta Montagna.

31 agosto/1 settembre: rif. Vigevano (Gruppo del Rosa) - Raduno intersezionale di Alpinismo Giovanile.

14-15 settembre: Planpincieux (Val Ferret - Massiccio del Monte Bianco).

SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

Venerdì 17 maggio 1991
ore 21

presso l'Auditorium del Centro Culturale S. Fedele
Piazza S. Fedele 4 - Milano

RASSEGNA DI CORI ALPINI
con la partecipazione dei seguenti complessi vocali:

- 1 - Coro CAI - Bovisio Masciago
- 2 - STELLA ALPINA - Rho
- 3 - Coro EDELWEISS - Torino
- 4 - Coro ASPIS

INGRESSO LIBERO

Ricordiamo ai soci che non hanno ancora provveduto al pagamento della quota sociale che dal 31.3 sono cessati sia gli abbonamenti alle riviste che la copertura assicurativa

■ GITE SOCIALI

5 maggio PASSO RUTA - RAPPALLO.

Dal Passo della Ruta per le pendici dei monti Esoli ed Ampola al bellissimo Santuario di Monte Caravaggio.

Per la costa di Benna alla grande croce di Spotà e di qui a Rappallo.

Direzione: Tiziano Lozza.

12 maggio ALPE SCOGLIONE - Sui monti del Lario.

19 maggio MONTE RESEGO - Sui monti del Lario.

26 maggio BUSO DELLA RANA Il gruppo Grotte Milano organizza questa interessante escursione in una grotta del Monte di Malo (Vicenza) per offrire a tutti l'opportunità di un contatto con l'affascinante mondo della speleologia.

1-2 giugno PIZZO UCCELLO (m 1781) Le Alpi Apuane sono poco conosciute e frequentate dalla maggior parte degli escursionisti milanesi; questa escursione consentirà di scoprire aspetti nuovi ed affascinanti delle nostre montagne.

9 giugno 58° COLLAUDO ANZIANI - Prato San Pietro - Pizzo del Cich.

16 giugno SENTIERO PANORAMICO DELLA VALBREGA-

GLIA - Direzione: Marco Curioni.
23 giugno VAL DEVERO - Direzione: Tiziano Lozza.
29-30 giugno LA VAL VENY ED I SUOI LAGHETTI - Direzione: Antonio Tuveri.

EDELWEISS

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via Perugino 13/15 tel. 6468754/375073/5453106/55191581

■ Apertura: lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e mercoledì dalle 18 alle 22.30

■ GITE SOCIALI

19 maggio - Zucco di Sileggio (m 1359). Nel gruppo della Grigna settentrionale, in un ambiente selvaggio, si erge lo Zucco di Sileggio, dalla cui vetta si domina il ramo di Lecco del lago di Como con incomparabile e sug-

NORME PER L'UTILIZZO DI QUESTE PAGINE

■ Le comunicazioni vanno mandate, dattiloscritte, su un foglio entro e non oltre il 1° e il 15 di ogni mese (tempo massimo per il numero in uscita nella quindicina successiva).

■ Indicare sempre in testa al foglio: indirizzo della sede, orari di apertura, numero dello Scarpone in cui si desidera che la comunicazione compaia.

■ Evitare, se possibile, di ripetere informazioni già pubblicate (fare al riferimento al numero in cui sono comparse).

■ Limitare le comunicazioni allo stretto indispensabile. Non allegare depliant o parti di comunicati. Verificare date e scadenze. La Redazione non garantisce la pubblicazione di comunicazioni che non siano conformi a quanto qui espressamente richiesto.

gestivo paesaggio. Possibilità di sentiero normale o in parte di una via ferrata, poco difficile, ma per esperti.

2 giugno - Monte Bregano (m 2107) e ferrata Monte Grona (m 1736). Il Rifugio Menaggio è posto a m 1400 in località Mason del fedèe, sulla dorsale che si origina dall'anticima del Monte Grona e divide la Val Pessina dalla val Fiume in direzione di Breglia. Dal rif. Menaggio partono diversi itinerari, fra questi scegliamo la cima del Monte Grona (m 1736) per la via ferrata e la cima del Monte Bregano (m 2107) per sentiero normale. Da queste due cime il panorama è vastissimo, fra i migliori delle Prealpi.

16 giugno - Casolari di Herbetet (m 2435). Interessantissima escursione nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, in un ambiente naturale di notevole bellezza, prima tra praterie e boschi, quindi tra i più radi lariceti con grandioso panorama sulla testata glaciale della Valnontey. Lungo il percorso è facile incontrare camosci e stambecchi.

ALPINISMO GIOVANILE

26 maggio - Valcanale - Rifugio Alpe Corte - Passo del Branchino. L'Edelweiss, in collaborazione con il Cai - Corsico e la sua sottosezione di Trezzano, organizza un'escursione in alta Val Seriana al Rifugio Alpe Corte, in un ambiente dolomitico al cospetto del Pizzo Arera, Pizzo Valmora, Monte Secco.

FALC

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via G.B. Bertini 19 - 20154 Milano

■ Apertura: giovedì dalle ore 21,15

GITE SCIALPINISTICHE

11-12 maggio: Tsantelaina (3601 m), val di Rhêmes. Dislivello: 1° giorno 562 m, 2° giorno 1316 m. Tempo di salita: 1° giorno 2,30 ore, 2° giorno 5 ore. Difficoltà BSA/OSA per la discesa.

25-26 maggio: Lyskamm Occidentale (4479 m), Monte Rosa. Dislivelli e tempi di salita: 1° giorno 906 m in 3 ore, 2° giorno 901 m in 3 ore. Difficoltà: OSA.

Per queste due ultime gite del 1991 occorre essere ben allenati e pertanto le iscrizioni saranno vagliate dal direttore Mario Campi. Informarsi in sede sui dettagli organizzativi. Sono obbligatori l'iscrizione al Cai e l'Arva.

14° CORSO DI ALPINISMO

Corso introduttivo per principianti. Inaugurazione il 16 maggio, è particolarmente dedicato a

chi desidera imparare a frequentare con sicurezza le grandi montagne o le belle salite, non importa se socio o no, col seguente programma: **Esercitazioni pratiche:**

19 maggio: Monte Resegone - escursione introduttiva

2 giugno: Sasso FALC - tecniche di sicurezza - progressione su ferrata e in cordata

15 giugno: Grigna - arrampicata facile (2° e 3° grado)

29-30 giugno: Dolomiti - ferrata o arrampicata

15 settembre: Furkapass - tecnica di ghiaccio e soccorso

28-29 settembre: Weissmies - salita su ghiaccio e misto.

Lezioni teoriche:

23 maggio: materiali ed equipaggiamento

30 maggio: topografia e orientamento

13 giugno: ambiente alpino

27 giugno: pronto soccorso e alimentazione

12 settembre: tecniche di progressione su ghiaccio

3 ottobre: chiusura del Corso. Quota di iscrizione L. 150.000, comprendente assicurazione a mezzo Cai, lezioni, dispensa e iscrizione alla FALC. È obbligatoria l'iscrizione al Cai. Numero limitato. Direttore Tecnico Guida Alpina Vanni Spinelli. Direttore organizzativo I.A. Luca Bozzi.

GITE ESCURSIONISTICHE

5 maggio: Entroterra di Finale Ligure - escursione di apertura del programma 1991, della durata di 3,30 ore.

19 maggio: Piani d'Erna - Rif. Monzese - M. Resegone 1875 m. Dislivello 600 + 200 m in 3,30 ore.

2 giugno: Sasso FALC - in concomitanza col Corso di alpinismo. Ore 1,30.

15 giugno: Rif. Rosalba - dislivello 750 m in 3 ore.

Queste gite sono aperte a tutti e si effettuano con mezzi di trasporto propri. Adesioni e informazioni in sede il giovedì sera precedente. Responsabile Sergio Mazzoni.

RAFTING SUI TORRENTI ALPINI

9 giugno: Fiume Sesia - discesa in gommone sul fiume, con una guida della Scuola «Acquaviva rafting». Iscrizioni entro il 23 maggio in sede. Quota L. 50.000 comprensiva di assicurazione e affitto materiale necessario. Organizzazione Andrea Bavestrelli.

CINQUE GIORNI D'ESTATE

Dal 3 al 7 agosto verrà organizzata una serie di escursioni in anello con ascensioni nel gruppo del Grossglockner, con la direzione della Guida alpina Vanni Spinelli. L'iscrizione è di L. 130.000, con vitto, alloggio e trasporto a carico dei partecipanti. Le adesioni devono essere comunicate entro l'11 luglio in se-

de, perché occorre un minimo di 10 persone. Si tratta di gite alla portata di tutti coloro che hanno un minimo di esperienza di alta montagna o che stanno frequentando il Corso di alpinismo. È l'equivalente estivo della 4 giorni scialpinistici. Programma dettagliato in sede.

SCIALPINISMO

8 maggio: proiezione in sede del famoso film sui partecipanti al 15° Corso, girato dal regista Ekky Samounigg. Se ne vedranno delle belle.

MOSTRA FOTOGRAFICA

6 giugno: inaugurazione della mostra di vecchie e nuove fotografie sulle attività sociali. Portare in anticipo le proprie foto a Giacomo Marubbi e Sergio Mazzoni.

GAM

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via C.G. Merlo, 3 - 20122 Milano - tel. 799.178

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-18
1° martedì del mese: martedì dei giovani

SCIALPINISMO

4-5 maggio: Punta D'Arbola (3235 m) - La salita più bella e conosciuta della Val Formazza. Pernottamento al Rif. E. Margaroli al Vannino (2180 m) che si raggiungerà usufruendo per il primo tratto della seggiovia. Tempi di salita: sabato ore 2-3;

domenica ore 4.30. Diff. BSA. Coord. L. Scarpelli (031/938.076) e F. Cantù (46.95.583).

18-19 maggio: Punta Rossa della Grivola (3630 m) - Ascensione di gran classe, con partenza dal Rif. Vittorio Sella, raggiungibile da Cogne in circa 3 ore. Tempo di salita del secondo giorno ore 4-5. Diff.: BSA. Coord.: G.L. Sobacchi (463.172) e F. Perrin (456.1408).

ALPINISMO/ ESCURSIONISMO

11 maggio (sabato) Ferrata della Corna di Medale (1029 m) - Percorso impegnativo sulla sinistra della famosa parete del Medale che si affaccia su Lecco. Un itinerario più facile raggiunge la cima per la cresta opposta. Salita in ore 3.30. Coord.: E. Ratti (40.72.327), R. Bozzini (4884.0957) e O. Finocchi (28.98.645).

19 maggio Festa di Primavera - Sacro Monte e Campo dei Fiori - dalla Prima Cappella a S. Maria del Monte e quindi ai M. Tre Croci e alla Vetta Paradiso (1227 m). In totale ore 2.30, con un dislivello di ca. 640 m. Sosta al Centro Geofisico del Campo dei Fiori (Osservatorio astronomico e Laboratorio di Studi Botanici del Parco Naturale Regionale).

26 maggio Monte Pizzocolo (1582 m) - Da S. Michele (500 m), dislivello 1050 m. La salita al bastione roccioso che si erge sopra Toscolano Maderno è una delle più belle escursioni nell'entroterra del Garda. Salita in ore 3.30. Coord.: M.G. Archinti (531.415) e U. Mazzoni



AROSIO: VARATA CON SUCCESSO LA SEI ORE A STAFFETTA

Nel ventesimo anniversario della sottosezione di Arosio è stata organizzata presso il centro di Campra (Svizzera) una staffetta scialistica a coppie. Sulla brillante iniziativa il socio Torricelli manda un breve resoconto in cui emergono le difficoltà dovute alla neve pesante.

"Di fatto" spiega, "si è scritta una sia pur piccola pagina sportiva nella storia della nostra sottosezione e vista la situazione creatasi e l'alta media chilometrica bisogna dare atto a Giulio, Renzo, Sandro, Carletto, Angelo, Romano, Rino, Peppino, Mauro, Livio, Attilio, e Tarcisio che tutto sommato sono usciti a testa alta dalla prova".

A prova conclusa i fondisti erano attesi da un risotto di funghi e un brasato preparati dalle loro compagne. "Saremo pur brianzoli abituati a lavorare con passo giapponese, parsimoniosi alla stregua dei genovesi, ruvidi e pratici fino all'ossessione, ma il piacere dello stare attorno a una tavolata ci è rimasto", racconta soddisfatto il nostro simpatico corrispondente.

(680.725).

■ ACCANTONAMENTO DI PLANPINCIEUX

Dal 23 aprile sono aperte le iscrizioni per i turni settimanali di soggiorno (dal 23 luglio al 31 agosto) di questa splendida località della Val Ferret ai piedi del Gruppo del Monte Bianco. Grazie e cordiali saluti.

GESA-CAI

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via Kant 6 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese - Recapito - Tel. 3080674:3080432

■ Apertura: martedì ore 21/23

■ GITE SOCIALI

12 maggio La Mutta m 2165 (Gruppo del Rosa) Facile escursione con ampi panorami sul Rosa - prevista anche una escursione turistico-etnografica in Val Vogna. Coordinatore Pietro Amodeo.

2 giugno Pizzo Tornello m 2687 (Orobie) - Bella escursione da Schilpario - Coordinatore Serena Beduzzi.

29-30 giugno Pale di S. Martino (Dolomiti) - Sono previsti percorsi di varie difficoltà nel cuore del gruppo - pernottamento al rif. Rosetta - Coordinatore Umberto Peroni

■ ALPINISMO GIOVANILE

26 maggio Valcanale - rif. Alpe Corte - passo del Branchino - in collaborazione del Gruppo Milanese Accompagnatori Giovanili.

9 giugno Madonna delle Nevi (val Biandino) - Raduno Regionale di Alpinismo Giovanile.

■ CONSIGLIO DIRETTIVO

A seguito delle elezioni tenutesi martedì 19 marzo il nuovo C.D. per il triennio 1991/93 risulta così composto: Reggente Pietro Bonvicini - Viceregente Ezio Furio - Consiglieri: Franco Bossi; Stefano Cavagnera; Barbara Ezevaldi; Bianca Jemi Frigerio; Aurelia Galimberti Peroni; Ornella Macchi Colucci; Franco Piccoli; Felice Romanò; Lorenzo Vecchio.

Al nuovo C.D. i più calorosi auguri per una proficua attività sociale, escursionistica-alpinistica. Ai Consiglieri uscenti Edgardo Donadoni; Andrea Miotto; Marcello Moscardelli Prampolini; Ruggero Seppi il più sentito grazie per l'attività svolta a favore della Sottosezione.

CORSICO

■ Sede: presso AACLI - 20094 Corsico (MI) - Via Vincenzo Monti, 5

■ Apertura: giovedì ore 21

■ CONSIGLIO DIRETTIVO

Dopo l'Assemblea Ordinaria del 14-3-91 e il C.D. del 3-4-91 comunichiamo ai soci la composizione del nuovo Consiglio Direttivo con i relativi incarichi.

Presidente: Concardi Enzo (stampa, cultura, sci fondo) - Vice Presidente: Pedretti Luigi (minerologia, Comm. Didattica) - Segretario: Mascoli Giorgio (tesoreramento) - Vicesegretario: Burgazzi Roberto (trekking, Scuola Alpinismo) - Tesoriere: Zanichelli Roberto (sci discesa, Club 4000) - Altri Consiglieri: Fornaroli Giulio (Commissione Scientifica, serate diapositive) - Bianchini Sergio (propaganda) - Barbieri Pierluigi (biblioteca) - Rizzi Battista (Comm. Didattica, medico sociale).

Altri incarichi: Piazza Gianmario (Direttore Scuola Alpinismo) - Carlini Renato (Coordinatore Scuola Alpinismo) - Balzan Marco (Alpinismo Giovanile). Colle-

gio Revisori dei conti: De Felice Achille - Bottoni Attilio - Bianchi Giacomo. Il C.D. si riunisce il primo mercoledì di ogni mese alle ore 21 in Sede.

■ PROGRAMMA SOCIALE

5 maggio: Ferrata Pizzo Erna (mt 1375). Sostituisce ferrata Monte Albano. Lunga ma facile via attrezzata sulle pareti della montagna calcarea lecchese sotto il Resegone. Tratti esposti. Necessaria attrezzatura completa. Viaggio con mezzi propri e treno. Responsabile: Fornaroli (4228874).

12 maggio: Pietra di Bismanova (mt 1047). Singolare struttura rocciosa che si erge dal verde dell'Appennino Emiliano (Castelnuovo Monti). Dante ne parla nella Divina Commedia; i freeclimbers vi si allenano; gli escursionisti ne percorrono i sentieri; gli altri possono salirvi per la Ferrata degli Alpini. In pullman. Responsabili: Fornaroli-Molteni (4228874-4455248).

25-26 maggio: Traversata Canzo-Valmadrera. Classico escursione

sionismo prealpino con possibilità di salire sui Corni di Canzo (mt 1373) e sul Monte Moregallo (mt 1276). Pernottamento al Rifugio di Pianezzo. Viaggio in treno. Responsabile: Burgazzi (4582872).

8-9 giugno: Val Codera. Da Novate Mezzola (80 mt 212) al Rifugio Brasca (mt 1304 - pernottamento) risalendo una valle alpina rimasta intatta nella sua antica antropizzazione (villaggi, alpeggi) in un ambiente naturale percorso solo da sentieri. Commissione Scientifica. Viaggio in treno. Responsabile: Fornaroli (4228874).

16 giugno: Cogne. Parco Nazionale del Gran Paradiso. In pullman. Responsabile: Mascoli (4406374).

23 giugno: Val Vogna: Seguendo uno degli antichi percorsi che collegavano la Valsesia alla Val d'Aosta fino all'Ospedale Sottile (mt 2480). Mezzi propri. Responsabile: Concardi (4474661).

29-30 giugno: Punta D'Arbola (mt 3235). Un «tremila» da scattare in cordata con piccozza e ramponi, classica cima della Val Formazza. Viaggio in treno + pullman. Responsabile: Barbieri (4471393).

■ SCUOLA DI ALPINISMO

9 maggio: Medicina e Pronto Soccorso

16 maggio: Alimentazione

23 maggio: Storia dell'alpinismo

13 giugno: Tecniche di progressione su neve e ghiaccio

27 giugno: Chiusura corso.

Le lezioni teoriche si tengono il giovedì in Sede alle ore 21 e sono aperte a tutti.

■ CLUB 4000

Stabilito il calendario preciso con gli obiettivi da raggiungere nel 1991.

13-14 luglio: Jungfrau (mt 4158) - In treno a Interlaken (Svizzera) e con cremagliera alla Jungfrauoch. Ascensione per ghiacciaio sulla via normale.

31 agosto/1 settembre: Cervino (mt 4478) - In treno a Zermatt (Svizzera) indi alla Hornlihutte (mt 3260). Ascensione per la cresta nord-est (via normale svizzera).

Riunione organizzativa: venerdì 14 giugno alle ore 20 (Pizzeria Primavera - Corsico - Portici Piazza Petrarca). I programmi dettagliati in Sede. Informazioni: Concardi (4474661).

■ TREKKING ESTIVI

1. Dolomiti-Monti Pallidi. Dal 13 al 28 luglio sulle cime e sulle ferrate di alcuni tra i più bei gruppi dolomitici: Marmolada, Tofane, Piz Boè, Monte Pelmo con vie attrezzate come Trincee, Meisules, Piazzetta, Olivieri, Lipelle. Viaggio con mezzi propri. Informazioni: Burgazzi (4582872) - Barbieri (4471393) - Zanichelli (4150971).

COMMISSIONE LOMBARDA DI ALPINISMO GIOVANILE

IL RADUNO REGIONALE LOMBARDO 1991 IN VAL BIANDINO

Il Presidente della Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile, Francesco Maraja, informa che domenica 9 giugno prossimo si svolgerà in Val Biandino (m 1500) il raduno regionale lombardo 1991 di alpinismo giovanile. Tutte le Sezioni e Sottosezioni lombarde sono invitate a partecipare con giovani e accompagnatori. L'organizzazione della manifestazione è a cura de «La Cordata» consorzio formato dalle Sezioni e Sottosezioni del Cai di Agrate Brianza, Brugherio, Cologno Monzese, Concorezzo e Macherio.

Il programma della giornata prevede:

- ore 8-8.30: accoglienza dei partecipanti ai punti di partenza;
- ore 12: ritrovo al luogo del raduno;
- ore 12.30: celebrazione S. Messa;
- ore 14.30: cerimonia ufficiale e commiato.

Sono stati predisposti quattro percorsi di accesso al luogo del raduno:

- A) Introbio (m 588): per la Val Troggia e la Bocca di Biandino (m 1493) (ore 2.45 circa - facile).
- B) Pian delle Betulle: da Margno con funivia per il Pian delle Betulle (m 1456) e la bocca di Ombrega (m 1816) (ore 2 circa - facile).
- C) Piani di Bobbio: da Barzio con ovovia per i piani di Bobbio (m 1640) e per il Passo del Toro (ore 3.30 circa - impegnativo).
- D) Valtorta: da Valtorta fino ai Piani di Bobbio indi per itinerario C (percorso lungo e impegnativo).

La quota di adesione alla manifestazione per ogni sezione è di L. 25.000 e può essere inviata all'atto di iscrizione o versata tramite bonifico bancario su c/c 4217/1 intestato a «La Cordata - CARI-PLO 224 Biassono». Sarà premura de «La Cordata» far pervenire alle Sezioni/Sottosezioni e agli accompagnatori lombardi di alpinismo giovanile, il programma dettagliato del raduno con la scheda di partecipazione. Per ragioni organizzative le iscrizioni devono pervenire possibilmente entro il 15 maggio prossimo. Ulteriori informazioni possono essere fornite da:

- Cai Concorezzo (tel. 039/6041829) il martedì e venerdì ore 21-22.30.
- Cai Cologno Monzese (tel. 02/2531643) il lunedì e giovedì ore 21-22.30 e il sabato ore 14.30-16.

Massimo Adovasio
(addetto stampa)

2. Alpi Biellesi. Dal 27 luglio al 3 agosto una traversata escursionistica e alpinistica da rifugio a rifugio (Mombarone, Coda, Renata, Della Vecchia, Rivetti, Antonoli) per sentieri, creste, cime. Partenza dal Santuario di Craglia e arrivo alla Bocchetta Sessa. Viaggio treno + pullman. Programma dettagliato in Sede. Informazioni: Concardi (4474661).

3. Corsica. Dal 5 al 18 agosto nella splendida isola mediterranea con due opzioni: trekking sulla GR 20 (7/8 tappe) o formula macchina + tenda con incursioni sulle montagne interne ma anche lungo le coste. Viaggio con traghetto Livorno-Bastia. Programma dettagliato in Sede. Informazioni: Graglia (4224647).

ALPINISMO GIOVANILE

Si è costituito il Gruppo Milanese Accompagnatori Giovanili al quale ha aderito anche la Sezione di Corsico con la sua Sottosezione di Trezzano. Il programma viene pubblicato a parte a nome del Gruppo. I nostri soci giovani (età tra 8 e 17 anni) possono informarsi presso gli Accompagnatori Balzan Marco (Cai Corsico - 4406083) e Panzeri Daniela (Cai Trezzano - 4452535).

SERATE BIBLIOTECA DI BAGGIO

Cinque serate (ore 21) con diapositive e audiovisivi in dissolvenza tenute da soci della Sezione su invito della Biblioteca di Baggio, in via Pistoia 10.

7 maggio: Dolomiti 89 (Balzan, Burgazzi, Barbieri)

14 maggio: Nostalgia peruviana (Concardi)

21 maggio: Islanda, terra di contrasti (Fornaroli)

28 maggio: Dolomiti 90 (Balzan, Burgazzi, Barbieri, Zanichelli)

4 giugno: un anno per il «Capitan» (Davò).

JEEP IN MONTAGNA

Un nostro socio cede «Land Rover» usata 88 SWD utile in montagna. Informazioni: 039/749648.

CASSANO D'ADDA

Sede: Piazza Matteotti, 22 - 20062 Cassano d'Adda

Apertura: martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

ASSEMBLEA DEI SOCI

Si è tenuta lo scorso 11 aprile l'annuale assemblea dei soci durante la quale i responsabili delle attività hanno relazionato sui programmi realizzati durante il 1990. A conclusione della serata il presidente ha ricordato ai soci presenti che alla fine del 1991 scade il mandato affidato al Consiglio direttivo in carica e che le nuove elezioni si terranno nel dicembre 1991.



IN GITA COL CAI

Mandateci una foto, la più significativa, delle vostre gite con le Sezioni, indicando le località in cui è stata scattata e fornendo qualche eventuale particolare ambientale rilevante.

La pubblicheremo in queste pagine.

Qui sopra, i giovani della Sezione di Morbegno al rifugio Omio.

ALPINISMO

Il 26 maggio si svolgerà un'arrampicata su dolomia prevista dal programma del gruppo alpinisti della sezione.

ESCURSIONISMO

Domenica 19 maggio: Val Chiusella. Partenza da Cassano alle ore 6 per Traversella (Ivrea, m 827). Percorrendo il sentiero delle Anime, attraverso boschi di faggi, si arriva al Pian di Capia (m 1339); ore 2.30. Da segnalare lungo il sentiero interessanti incisioni rupestri e ampio panorama sulle montagne circostanti. Equipaggiamento: media montagna. Tipo di escursione: facile, consigliata a tutti.

Sabato 15 giugno: Alpi Orobie. Località: Laghi Gemelli. Meta: Pizzo del Becco (m 2507). Partenza da Cassano ore 6.30 per Roncobello (BG). Salita alle Baite di Mezzena, dove si parcheggia. Si prosegue per facile sentiero fino al Rifugio Laghi Gemelli; poi su sentiero in parte attrezzato si raggiunge la vetta in 2 ore, con ampia veduta sulle montagne bergamasche. Equipaggiamento: media montagna (cordino e moschettone per la vetta). Tipo di escursione: EE.

CONCORSO FOTOGRAFICO
In previsione del Concorso fotografico che si svolgerà nel mese di ottobre (termine di presentazione delle opere: 3 ottobre) invitiamo tutti coloro che amano fotografare in montagna a programmare fin da ora la partecipazione a questa iniziativa. Una gita, una escursione, una vacanza sono ottime occasioni per scattare fotografie interessanti.

SPELEOLOGIA

Proiettati verso l'esplorazione di nuove cavità, i Tassi, gli speleologi che operano in collaborazio-

ne con la nostra sezione, non tralasciano le periodiche escursioni in grotte già esplorate. Una pubblicazione esplicativa della loro attività, uscita recentemente, è disponibile presso la sede.

MALGA ERVINA

Sono aperte le prenotazioni per il nostro rifugio. Ricordiamo che entro il 30 maggio chi volesse trascorrere un periodo di vacanza presso la malga Ervina può rivolgersi presso la sede nelle serate di apertura.

VARESE

Sede: Via Speri della Chiesa 12, Tel. 289267

IL CALENDARIO DELLE GITE

È in distribuzione il pieghevole tascabile con tutte le gite del '91. In maggio è in programma Cordera (il 12) e il Pizzo Castello (il 26), in giugno il Cimon della Bagozza (il 9) e il Palon di Resy (il 23). In luglio verrà raggiunta la cima dell'Alphubel dalla Tasshutte (il 21 e 22).

LODI

Sede: C.so V. Emanuele 21 - Lodi (Milano)

Apertura: mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23

LE PROSSIME GITE

12 maggio: Monte Baldo
9 giugno: Valbrenta (Monte Grappa)
22-23-24 giugno: Salisburgo (Austria)
6-7 luglio: Rifugio Carate - Bernina
20-21 luglio: Rifugio Papa - Gallerie del Pasubio

7-8 settembre: Rifugio Velo della Madonna - Pale di S. Martino

22 settembre: Vainontey - Gran Paradiso - Rif. V. Sella

6 ottobre: Parco di Montemarcello - Lerici

20 ottobre: Castagnata - Località da destinarsi.

FACILITAZIONI AI SOCI GIOVANI

A tutti i soci giovani (fino a 17 anni) verranno concesse riduzioni sul costo del biglietto di partecipazione alle gite.

BIBLIOTECA

Nuovi e interessanti volumi arricchiscono la biblioteca.

SERATE CULTURALI

Giovedì 16 maggio: «A piedi in Lapponia: viaggio nel piccolo grande nord per conoscere una terra camminando lungo i suoi sentieri» di Roberto Pavese e Manuela Curioni.

Giovedì 30 maggio: «Sentiero Italia: una proposta di Trekking per gli anni 2000» di Giancarlo Corbellini.

Entrambe le proiezioni verranno presentate con sistema di dissolvenza incrociata.

CRAL CRT

Sottosezione Cai Torino

Sede: Via Nizza 150 - 10126 Torino - Tel. 011/692.46.41

CORDOGGIO PER G.C. GRASSI

Il Direttivo e tutti i soci della sottosezione si uniscono al dolore di tutte le sedi Cai, dei familiari e degli amici per la grave perdita del comune amico Giancarlo Grassi, disposti a intraprendere qualunque iniziativa possa ricordarne la sua memoria.

BOLZANO

Sede: Piazza Erbe 46, Tel. 978172

PROGRAMMA GITE

È in distribuzione il ricco opuscolo sulle gite del '91. «In generale», spiega la Commissione gite presieduta da Antonio Pacetti, «si è cercato di contenere il dislivello dei percorsi entro limiti tali da consentire la partecipazione senza problemi dei gruppi familiari, dei soci anziani e dei meno preparati».

La stagione si apre ufficialmente il 5 maggio al Burrone di Mezzocorona. Tra le gite più impegnative quest'estate la salita allo Schiara per la via ferrata (13-14 luglio), il sentiero G. Messner nelle Odle di Eores (14 luglio), la traversata da Pizzo Tresero e Punta San Matteo nel gruppo Ortles Cevedale (27-28 luglio).

LESSINIA

■ **Recapito postale:** c/o A.P.T. Piazza Chiesa, 34 - 37021 Bosco Chiesanuova/VR

■ **Sede sociale:** «Baito di S. Margherita» - Via Menini, 14 - Bosco Chiesanuova/VR

■ **Apertura:** venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.00

■ ATTIVITÀ SOCIALE

1-2-3-4-5 maggio Gruppo del Monte Rosa (scialpinistica per O.S.A., Direttore: Zanon Silvano tel. 551153).

17-18-19 maggio Delfinato (scialpinistica per O.S.A. Direttore: Baltieri Gianluigi tel. 7652543).

25 maggio Serata al Baito (Sede sociale) con i Soci (cena rustica e proiezione di diapositive. Responsabile: Tinazzi Graziella - Tel. 7701689).

■ SCUOLA DI ALPINISMO

«ACHILLE LESO»

12° CORSO ROCCIA

Il giorno 8 maggio inizia il 12° Corso Roccia che si protrarrà fino al 23 giugno.

Il programma prevede due lezioni settimanali (teoria in Sede; pratica presso la palestra di roccia della Scuola a Tracchi di Bosco Chiesanuova VR) e due uscite in ambiente dolomitico con salite di media difficoltà. I programmi sono reperibili in Sede.

■ MATERIALE ALPINISTICO PER I SOCI

Ricordiamo che la Scuola di Alpinismo dispone di tendine da montagna (igloo); apparecchi ARVA e alcune paia di ramponi e piccozze che i soci possono noleggiare per attività sociali e individuali dietro pagamento di un modico rimborso spese.

Per informazioni: Sponda Claudio - Tel. 7050365, Aiuto Istruttore, Segretario della Scuola di Alpinismo. Riva Enzo - Tel. 528894, Aiuto Istruttore, custode responsabile del materiale alpinistico.

FIRENZE

■ **Sede:** Via Studio 5 - (Cas. Post. 2285) - Firenze - Tel. 055/211731

■ **Segreteria:** ore 18 - 19.30, tutti i feriali, tel. 055/2398580

■ GITE SOCIALI

19 maggio - Ferrata dell'amici-zia.

Chiedere a Papini -Staderini od altri della PIAZ Capi-gita Staderini Piccini.

26 maggio - In collaborazione con la Regione Toscana, per la

presentazione del tratto toscano del «sentiero Italia», a CAMALDOLI (AR) si terrà il 1° Meeting dell'escursionista. Giornata di escursione da Camaldoli a Badia Prataglia (ore 4) dove si terrà la festa con cori e animazioni varie.

2 giugno - TRAVERSATA COMPLETA DELL'ALPE DI CATENAIA - Gita da molti Anni non proposta dalla ns. sezione. Dalla Fonte del Barenco alla pozza delle stroschie per salire al monte Altuccio, al monte Castello 1414 m massima elevazione dell'Alpe di Catenaia, per poi ridiscendere al Sasso della Regina e sempre in quota e sul crinale raggiungere prima l'Eremo della Casella del XIII secolo caro a San Francesco ed infine Chiusi della Verna e l'omonimo santuario.

Capi gita Piccini Ghiberto Benini Aldo.

23 giugno - PASSO DEI LAGHI ASTRELLO - LAGO SANTO PARMENSE - È una traversata su crinale in uno dei luoghi più importanti e suggestivi dell'appenino centro settentrionale, ricco di laghi dai colori stupendi.

Dal Lago Paduli toccando il lago squincio, il lago scuro e verdastro si raggiunge col primo tratto l'albergo ristorante e posto tappa GEA di Prato Spilla. La gita più impegnativa proseguirà per il monte Bragalata monte Sillara 1861 m massima elevazione dell'intera gita monte Matto ed attraverso il passo delle Guadine ed il monte Aquila raggiungerà il rifugio Mariotti al lago santo Parmense 1507 m ed infine Lagdei, dove ci sarà il Pulman ad attenderci.

Ore di cammino per la gita A 8
Ore di cammino per la gita B 3
Capi gita Piccini Ghiberto - Corti Ugo - Bonechi Mario.

16 giugno - Isola di Montecristo (LI) - Itinerario classico ma esauriente. Meteorologia permettendo ci imbarcheremo di buona mattina arrivando all'isola nello stupendo scenario di Cala Maestra. Salendo per la sconnessa mulattiera si arriva alla Grotta del Santo e più avanti alle rovine del Mulino. La massima quota si raggiunge al Convento (346 m), dove si scoprono visioni ricche di luce e colore. Sarà chiesto, con buone speranze di salire sul M. te della Fortezza (650 m). In ogni caso si riscalda a Cala Maestra per la visita del Museo e delle palazzine granducali. Ore totali di cammino 4. Capogita Casoli.

N.B. - Iscrizioni dal 9 maggio per i soci ex partecipanti alla analoga gita del 1988 poi annullata; da Ven 10/5 per ogni altro socio. Ogni persona può iscrivere massimo due nomi per volta.

■ TREK e TOUR

IN CORSICA SUL G.R. 20 - S. 29 giu/ma 9 lugl. - Capogita Pic-

ALL'APRICA IL 1° CORSO LOMBARDO PER DIRETTORI DI RICERCA SU VALANGA

Si è svolto all'Aprica nei giorni 5-6-7 aprile, il 1° Corso Lombardo di aggiornamento e formazione per Direttori di ricerca su valanga, organizzate e dirette dalla Associazione Lombarda di Soccorso su Valanga (in sigla: A.L.SO.VA.).

La A.L.SO.VA. (se pur di recente costituzione ufficiale è riconosciuta e sostenuta dalla Regione Lombardia, Assessorato per l'Energia e la Protezione Civile, e opera nel contesto del Soccorso Alpino Lombardo) si sta da anni occupando per una specializzazione dei Tecnici del Corpo Nazionale Soccorso Alpino nel settore del soccorso su valanga, improvvisato e organizzato, utilizzando e comparando esperienze operative italiane e straniere, siano esse di interesse sportivo: sci alpinismo, sci fuori pista, sci da pista, ecc..., che di interesse più generale: villaggi, cantieri, vie di comunicazione, ecc...

A questo si è giunti con e per la rapida evoluzione delle tecniche di soccorso specifico, che hanno imposto la formazione di specialisti in grado di organizzare e dirigere in sinergia: elisoccorso, squadre di sondaggio, unità cinofile, unità mediche di pronto soccorso, infrastrutture per servizi vari, ecc..., indipendentemente dal grado di conoscenza e affiatamento tra i singoli soccorritori e quindi in un contesto operativo non più ristretto alla singola Stazione C.N.S.A. ma dilatato a più Delegazioni Regionali e, in prospettiva, a Stazioni di più Regioni confinanti.

E ciò ben si attaglia ai compiti e agli intenti della Protezione Civile che nel Soccorso Alpino Lombardo e nella A.L.SO.VA. ha trovato lo specialista dinamico e modernamente operativo.

Le esperienze e gli studi del Centro Sperimentale Nivometeorologico della Regione Lombardia e quelle di alcuni Tecnici del C.N.S.A. sono stati messi a disposizione del Comitato Tecnico Direttivo della A.L.SO.VA. per l'organizzazione e la didattica del Corso Aprica '91, e i risultati ottenuti incoraggiano a proseguire per questa via.

Al Corso hanno partecipato circa 50 Volontari del C.N.S.A. scelti tra i più preparati delle Stazioni delle varie Delegazioni Lombarda e alcuni componenti la Delegazione Speleologica Lombarda, coordinati e direttivi dagli Istruttori della A.L.SO.VA.: Peretti Giovanni - Direttore A.L.SO.VA. e responsabile Centro Nivometeo Regionale - Franco Giacomelli - Maurizio Zappa - Luigi Cesareni - Marco Pedrini - Eraldo Meraldi - Flavio Berbenni - Axel Messer - Mevio Merlo - Giorgio Polatti - Rocco Zanetti.

La presenza, come costante osservatore, dell'Assessore all'Energia e Protezione Civile della Regione Lombardia ing. Giancarlo Morandi, ha testimoniato il riconoscimento istituzionale del S.A.L. da parte della Regione e l'interesse del suo Assessorato per l'attività tecnica della A.L.SO.VA. che, e va sottolineato, è rivolta e aperta anche a specialisti di vari O.T.C. del Cai.

Il Presidente del Soccorso Alpino Lombardo, Armando Poli, accompagnato da vari Delegati Lombardi del C.N.S.A., ha presenziato con manifesto interesse alle varie esercitazioni pratiche di didattica e di soccorso su valanga.

Luigi Cesareni

(Componente Comitato Tecnico Direttivo A.L.SO.VA. e Istruttore Tecnico C.N.S.A. - Tecnico S.V.I. - Istruttore Naz. di sci alpinismo)

IL PRIMO RADUNO VENETO DI SCI DI FONDO ESCURSIONISMO

Si è svolto, domenica 17 marzo il primo raduno interregionale di sci escursionistico organizzato dalla Commissione Veneto-Friulana-Giuliana per la stagione invernale 1990-91.

Il percorso proposto ai partecipanti, modificato a causa della mancanza di adeguato innevamento sull'Altopiano di Asiago (itinerario della Val Gaimarare fino al Bivio Italia, prevedeva la salita della Val Padeon, dalla chiesetta di San Biagio in località Ospitale, tra il Gruppo del Cristallo e quello del Pomagagnon fino a raggiungere il Passo di Som Forca e l'omonimo rifugio (quota 2215 m).

Sono intervenuti 54 sciescursionisti provenienti dalle sezioni di Conegliano, Feltre, Mestre, Monfalcone, San Donà di Piave e Venezia.

Direttori di gita: Carrer-Romussi.

Il secondo incontro programmato a chiusura di stagione si è svolto invece, domenica 21 aprile, sul celebre percorso della Transcivetta, parte integrante del corso di aggiornamento per ISFE ed AISFE. Tale corso verrà poi completato con un incontro di due giornate, il 15 e 16 giugno, sulle nevi della Marmolada, dedicate al perfezionamento della tecnica del telemark.

cini; Saranno percorsi 6 tratti del Trek più famoso d'Europa fra il Col di Vizzavona e la Foresta di Bonifato. (Ore 6/8 giorno). Il trek sarà intervallato da giorni al mare e turismo. Caratteristica il pulmino appoggio che permette di stare in albergo ogni giorno e camminare senza bagagli sulle spalle. Quota lit. 460.000+1400 F.Fr di cassa comune; Iscrizioni dal 14.03.

■ TREKKING A CRETA

19/5 - 2/6 - Quota di partecipazione lit. 850.000 + lit. 280.000 di cassa comune - Min. 7 pax - Durata 125 gg. A Creta si percorre a piedi di tutta la parte sud occidentale in 5 tappe da Crissoscalitissa a Chora Sfakion, passando per le gole di Samaria.

■ Calanques e Gole del Verdon (Francia). 15-23 giugno 10 gg; di escursioni a piedi fra due delle più belle zone del sud della Francia. È prevista la discesa del Verdon in due tappe e la traversata delle Calanques di Marsilia in due tappe. Il resto trasferimenti e visite. Quota 370.000 lit; + spese comuni. Per 250.000 lit.

■ SCUOLA DI ALPINISMO «TITA PIAZ»

Corso di arrampicata sportiva - Per coloro che amano l'aspetto più prettamente sportivo ed estetico dell'arrampicata, un corso di nuova concezione che, sotto la guida di esperti maestri, introdurrà alle tecniche psicofisiche della moderna arrampicata sportiva.

Periodo di svolgimento: maggio-giugno.

Inizio iscrizioni: 01.04.91.
Quota di iscrizione: L. 300.000 (esclusi pasti e pernottamento).
Numero di allievi: da 4 a 12.

■ Corso di alpinismo d'alta montagna

L'occasione ideale per trascorrere sette giorni consecutivi immersi in ambiente alpino, a diretto contatto con la grande montagna, nei suoi molteplici aspetti di roccia, di ghiaccio, di misto. Si consiglia l'iscrizione ai soli alpinisti già in possesso delle conoscenze minime di base. Periodo: una settimana di luglio (da definire).

Località svolgimento: Gruppo del Bernina

Inizio iscrizioni: 02.05.91.
Quota di iscrizione: L. 700.000 (compresi pasti e pernottamento).

Numero max di allievi: 8.
Per tutti i corsi valgono le seguenti modalità di iscrizione.

La partecipazione ai corsi è riservata a soggetti di età superiore ai 15 anni.

All'atto dell'iscrizione sono necessari:

- certificato medico di idoneità alla pratica sportiva;
- n. 2 foto formato tessera;

- versamento di L. 50.000 a titolo di acconto sulla quota totale. Le domande di iscrizione, redatte su apposti moduli e complete di quanto sopra elencato, si ricevono nei periodi indicati dalle ore 18.30 alle ore 19.45 presso la sede della Sezione Fiorentina del Cai in Via dello Studio, 5 - Tel. 29.85.80.

Le quote comprendono:

- l'insegnamento teorico-pratico a cura degli istruttori della Scuola;
- l'uso del materiale alpinistico e didattico in dotazione della Scuola;
- polizza di assicurazione personale copertura di eventuali infortuni occorsi durante l'attività del corso.

■ CORO «LA MARTINELLA»

4 maggio - FORTE DEI MARMI; Auditorium scuola «GUIDI» - ore 21.30 Rassegna di canti corali.

25 maggio - FIRENZE: CENACOLO DI S; CROCE - Ore 21.30- 14^a rassegna corale fiorentina di canti trad. con i cori «C.A.M. di Vicenza» e «La Baita» di Scandiano.

15 giugno - FIRENZE ore 21.00 Concerto per il Comune.

■ GRUPPO SOCI meno GIOVANI

- Sabato 25 e domenica 26 maggio

PADOVA - VENEZIA

Una romantica crociera lungo la riviera del Brenta con il «BURCHIELLO» elegante imbarcazione a motore. Agli occhi attenti dei viaggiatori la riviera scoprirà una serie di Ville Famose.

Partenza: Firenze Padova in treno - Pernottamento a Padova.

Ritorno: Venezia Firenze in treno (cena del sabato e prima colazione della domenica in Hotel a Padova).

- Sabato 15 giugno - PORTOFINO - S. FRUTTUOSO

Partenza: Firenze in treno per Portofino alle ore 6.40
Portofino S. Fruttuoso a piedi (ore 2 di marcia) S. Fruttuoso - Portofino in barca, indi in treno per Firenze.
Prenotazioni da lunedì 20 maggio.

■ GRUPPO ESCURSIONISTICO «E. ORSINI».

L'attività del gruppo prosegue dopo le elezioni sociali il cui risultato sarà dato nel prossimo numero del 1° giugno de Lo Scarpone.

■ MINIGITE: del sabato mattina. Continua l'iniziativa con uscite regolari ogni due settimane. Programmi e iscrizioni in sede.

■ GRUPPO SPELEOLOGICO FIORENTINO. La normale attività di campagna è affiancata alle gite di gruppo che il consiglio direttivo ha programmato:

- **19 maggio** - Grotta della Civetta - Calvana (FI).

22/23/24 giugno: Grotta di Monte Cucco con pernottamento al CNS di Costacciaro (PG).

TERAMO

■ Sede: Via F. Romani, 2 - Casella Postale Aperta - 64100 Teramo

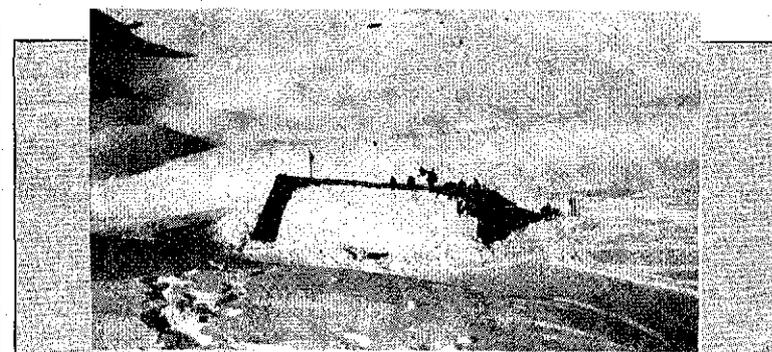
■ Apertura: martedì e venerdì dalle 18.30 alle 19.30

■ LE PROSSIME ESCURSIONI

19 maggio: Montagna di Campi. Escursioni con diverse durate e difficoltà. Pranzo sociale.

9 giugno: Riserva naturale regionale del Vallone d'Angora (Gran Sasso Orientale). Dislivello 850 m; durata ore 4.

30 giugno: Campo Imperatore Vaduccio - Sentiero Geologico



...E DALLA NEVE EMERGE UN RIFUGIO

Alessandro Bado, gestore del rifugio Città di Chivasso, ci fa presente di non essere mai stato gestore del rifugio Muzio a Ceresole Reale, come indicato nell'elenco pubblicato sul Notiziario del 16 marzo a cura della Commissione A.G. che si riferiva ai rifugi che praticano agevolazioni ai gruppi giovanili.

Il rifugio Città di Chivasso si trova al Colle del Nivolet. Bado ci ha inviato anche questa suggestiva immagine del suo rifugio sommerso dalla neve: è stata scattata in occasione dell'apertura pasquale che era stata a suo tempo annunciata in queste pagine. Complimenti vivissimi.

- **M. Aquila (Gran Sasso).** Visita dei laboratori nel traforo autostradale. Dislivello 900 m; durata ore 6. Difficile.

21 luglio: Gruppo del Velino. Percorso di media difficoltà da definire. Visita a Telespazio.

Per le escursioni saranno organizzati autobus. Maggiori informazioni e prenotazioni (entro il martedì precedente all'escursione) in sezione negli orari di apertura.

■ COMMISSIONE ALPINISMO GIOVANILE

25 maggio: Parco Nazionale d'Abruzzo.

15-16 giugno: Valle del Chiarino (pernottamento in tenda).

30 giugno: Gran Sasso. Sella dei Due Corni e Ghiacciaio del Calderone.

14 luglio: Monte Camicia. Salita in vetta da Fonte Vetica.

24-28 luglio: Campeggio in località delle Alpi da definire.

MACERATA

■ Sede: Piazza V. Veneto, 14 - Tel. 48704

■ Apertura: lunedì, mercoledì, sabato ore 18-19.30, venerdì 21-23

■ PROGRAMMA GITE

È stato pubblicato il pieghevole con tutte le gite del '91. Il 12 maggio la Sezione propone un'escursione al Terminillo in occasione della manifestazione per la tutela dei Monti Reatini organizzata da Mountain Wilderness e da altre associazioni ambientaliste. Il 14 luglio salita al Gran Sasso d'Italia.

ASPROMONTE

■ Sede: Via Lungargine Calopinace, 2 c.p. 60 - 89100 Reggio Calabria - Tel. 0965/28554

■ LE PROSSIME GITE

Dopo il Convegno «Sentiero Italia: dall'Aspromonte un passo verso l'Europa», che ha ufficialmente inaugurato il «capolinea» peninsulare di questo lungo percorso escursionistico, la sezione ha ripreso con fervore le attività. In collaborazione con l'Assoc. Escurs. «Gente in Aspromonte» è stato infatti elaborato un fitto calendario di escursioni dal titolo «Camminando tra i paesi dell'Aspromonte». Il programma vuole far conoscere singolari borghi montani segnati dall'abbandono degli abitanti e porli a confronto con i centri moderni.

L'istituzione del Parco Nazionale dell'Aspromonte, per il quale sta già lavorando la Commissione paritetica del Ministero dell'Ambiente, potrebbe rivitalizzare tali

paesi e restituire l'antica dignità.

Al programma è abbinato un concorso fotografico aperto a coloro che parteciperanno ad almeno tre delle escursioni. Ecco le prossime in programma:

12 maggio: Dellanuova
19 maggio: Piminoro

2 giugno: giornata nazionale dell'escursionismo al Lago Costantino

9 giugno: Sinopoli Vecchio

30 giugno: Santo Stefano in Aspromonte.

A conclusione del programma verrà realizzata una mostra fotografica.

CHIETI: UN VOLUME SUL CENTENARIO DELLA SEZIONE

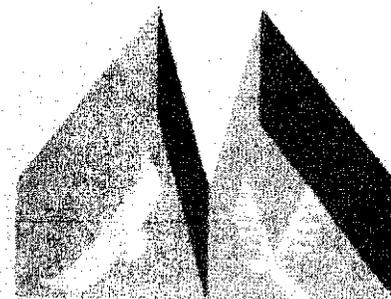
Un'altra attesa pubblicazione viene ad arricchire la Biblioteca degli Organi Centrali, e, certamente anche quella delle Consorelle, non soltanto della Regione Abruzzo (e relativo Convegno Romano), in un volume dal titolo «CRONACA», curato dal socio 50ennale, Giovanni Davide; un lavoro di paziente ricerca di dati storici e statistici della Sezione di Chieti, deciso per onorare le già note manifestazioni del suo Centenario (1888-1988), in coincidenza dell'avvenuto 93° Congresso Nazionale, alla presenza del Presidente della Repubblica Italiana, On. Francesco Cossiga, molti i componenti il Consiglio Centrale e dirigenti di sezioni.

Il volume (pagine 195, edito «Vecchio Faggio» di Chieti) è stato presentato a tutti i soci alle autorità, nel corso di una adunanza assembleare.

RADUNO GIOVANILE IN VAL MEDON PER I 100 ANNI DEL CAI DI BELLUNO

Il 15 e il 16 giugno in Val Medon (Gruppo della Schiara) la Commissione A.G. della Sezione di Belluno in collaborazione con il circolo «La Ricreativa» di Bolzano Bellunese organizza un Raduno interregionale di Alpinismo Giovanile.

Verrà percorso a gruppi scaglionati l'itinerario storico naturalistico allestito dalla Commissione bellunese lungo le valli del Medon e in parte dell'Ardo, in ambiente di media montagna fortemente antropizzata nei secoli scorsi e attualmente quasi abbandonata. Le adesioni vanno mandate alla Sezione di Belluno, via Ricci 1, 32100 entro il 15 maggio (5000 è la quota per la partecipazione in giornata, 17 mila per la partecipazione di due giorni) Informazioni: Cai Belluno, tel. 0437/27722 (venerdì dopo le 20.30), Sandro Mazzon, tel. 0437/296367, Marino Casagrande 0437/32891.



ALTAVALCAMONICA

GRUPPO G.A. VAL CAMONICA ADAMELLO

■ Informazioni Tel. 0364/64261-433577

■ SCUOLA DI ALPINISMO VAL SALARNO

Corsi di alpinismo e di free climbing presso il rifugio Prudenzi (Cai di Brescia) in Val Salarno a 2235 metri di quota.

LES PISTARDS VOLANTS

■ Guide alpine - Maestri d'arrampicata sportiva Padova - Via A. Sofia, 76 - 35100 Padova

■ Programmatevi una bella estate di arrampicata in Dolomiti con i corsi di roccia, le salite classiche e moderne delle cime più prestigiose o di quelle meno conosciute. La scelta di un professionista esperto di tutte le Dolomiti vi garantirà una sicura soddisfazione.

WILLY NARDELLI

■ Nardelli Sport, Tel. 0461/602717-601757

■ ALLE SOGLIE DELL'AVVENTURA

È in distribuzione il pieghevole illustrato della guida di Mezzolombardo. In programma vie ferrate, periodi di sci ed escursionismo estivo, arrampicate nelle Dolomiti, ghiaccio e alta quota (Adamello, Presanella, Gran Zebrù), scialpinismo.

ARIA DI MONTAGNA

■ Gruppo guide alpine Aria di Montagna, via P. Crotta 162, 10010 Cascinette d'Ivrea, Tel. e fax 0125/615612

■ IL PROGRAMMA 1991

È in distribuzione un ricco ed esauriente opuscolo di 36 pagine con i programmi delle iniziative escursionistiche e alpinistiche, i corsi, i trekking nel mondo, le attività rivolte ai ragazzi.

LO SCARPONE: UNA MONTAGNA DI NOTIZIE!

SCUOLA ESTIVA DI SCI LIVRIO



LIVRIO mt. 3174 (Passo dello Stelvio) - dal 1930, la prima scuola estiva di sci. - 2 FUNIVIE - 10 SCIOVIE -

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A SETTEMBRE

Informazioni ed iscrizioni
C.A.I. via Ghislanzoni, 15

24100 BERGAMO - Tel. (035) 24.42.73 - 23.68.62

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

VIA TORINO 51 - TEL. 871155

SPORT CLIMBING CENTRE®

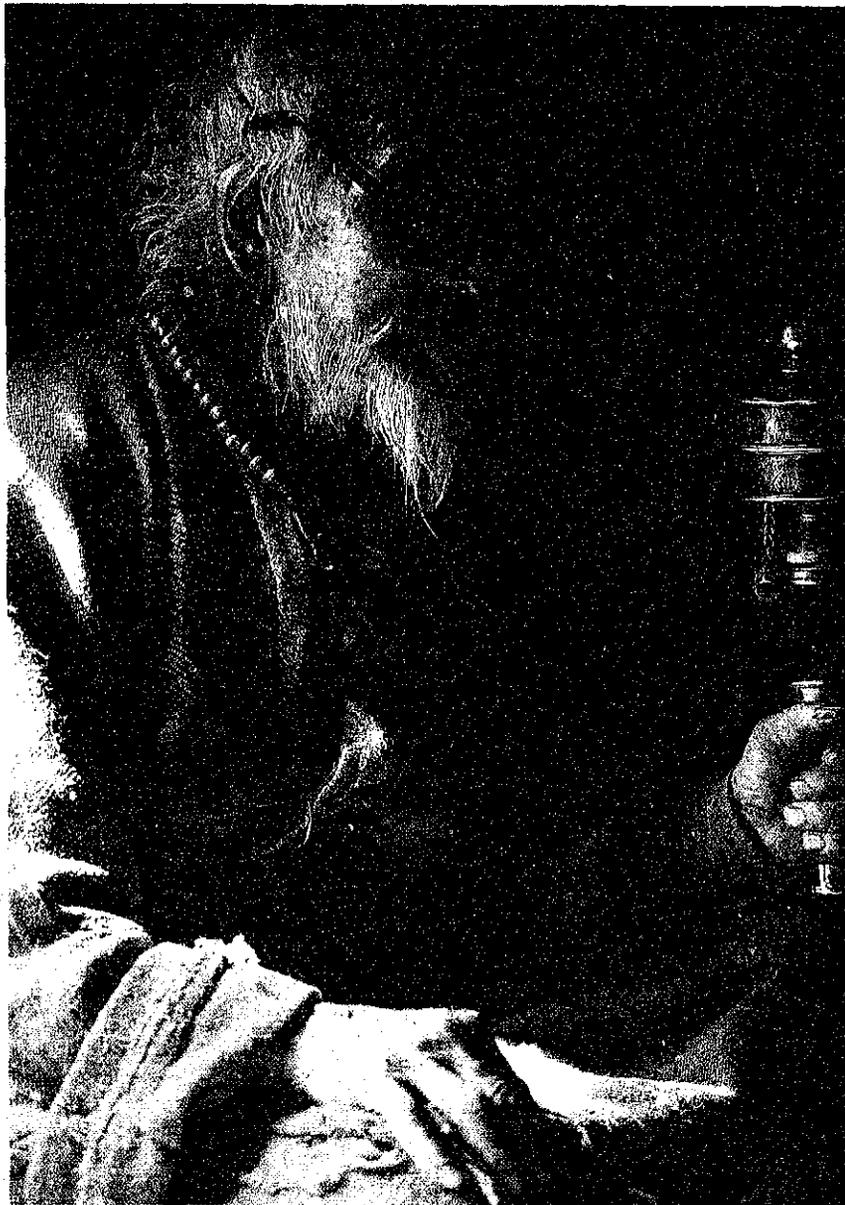


CORSI DI ARRAMPICATA INDOOR E SU ROCCIA. ALLENAMENTO. DIDATTICA ELABORATA DA LORENZO MERLO. A. GUIDA ALPINA E DIPLOMATO ISEF.



PALESTRA FITNESS CLUB 2D
VIALE MONZA 119 - MILANO - TEL 2853120 / 2853700

KHALSI - TIMOSGAN 12KM 4H45'



Appena fuori Khalsi, passato il torrente che scende a sinistra, si prende il sentiero e dopo circa un chilometro comincia la prima salita verso Tia. Qui si trova il santuario Gatsa Gompa (3h 30') e si domina la valle di Timosgan. Scivolando lungo l'ampio ghiaione si raggiunge l'oasi di Timosgan (4h 45'),

un grazioso villaggio di case sparse e, più sopra, due piccoli gompa. In uno si trova il Chenrezi Lakang e l'immagine del Signore



KALI GANDAKI

PH JANEZ SKOK

del Mondo. Nel quindicesimo giorno del sesto mese si svolge il pellegrinaggio annuale. In questo giorno gli Anziani rin-

novano le offerte

e si raccolgono in preghiera e

meditazione per

lunghe ore.



BAVARIA


SCARPA
nessun luogo è lontano.

TREKKING, FREE-CLIMBING, ALPINISMO, ALTA QUOTA, TELEMAR
31010 ASOLO - TREVISO - TEL. 0423/52132